

ATLANTE ECONOMICO E OCCUPAZIONALE DEI TERRITORI DI BOLOGNA, MODENA E REGGIO EMILIA E IL POSIZIONAMENTO DEL MOVIMENTO COOPERATIVO

STUDI & RICERCHE N° 309 - Novembre 2025

FONDO
SVILUPPO





Un quadro di sintesi

Il quadro socio-economico delle aree di Bologna, Modena e Reggio Emilia evidenzia performance complessivamente superiori alla media nazionale, con tassi di occupazione più elevati in tutte le categorie di età, una minore incidenza di *NEET* e una forza lavoro più qualificata, in particolare nell'area bolognese. La partecipazione democratica e inclusiva trova riflesso in una maggiore presenza femminile e giovanile rispetto alla media italiana, mentre l'accesso ai servizi - finanziari, digitali e sanitari - appare generalmente più favorevole rispetto alla media nazionale. Anche sul fronte del *Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)*, il territorio mostra una notevole capacità di attrarre risorse, con Bologna che gioca un ruolo di traino. Gli investimenti si concentrano soprattutto sulla *Missione 2 - Rivoluzione verde e transizione ecologica* e sulla *Missione 4 - Istruzione e ricerca*. Nel panorama del movimento cooperativo, emerge una struttura occupazionale ampia e articolata, con quasi 194.000 addetti in Emilia-Romagna, con una forte concentrazione nel settore Sociale e Sanitario, che da solo rappresenta un quarto dell'occupazione regionale e segna le crescite più consistenti nel medio-lungo periodo (2012-2023). La distribuzione settoriale, tuttavia, mostra dinamiche eterogenee: settori tradizionali come le Costruzioni, la Manifattura e la Logistica registrano contrazioni significative, mentre ambiti come il Settore Ricettivo e Ristorazione, i Servizi professionali e l'Istruzione e formazione sono in espansione, con tendenze diverse a seconda dei territori. La città metropolitana di Bologna si conferma come il principale polo cooperativo regionale, non solo per la dimensione assoluta ma anche per la capacità di crescita nei settori ad alto contenuto di servizi. La provincia di Reggio Emilia, invece, si distingue per la sua specializzazione nell'ambito del *multiservice*. Tra il 2019 e il 2024 si osserva una significativa riduzione delle cooperative attive nelle tre aree, seppure meno marcata rispetto alla tendenza nazionale, con un saldo demografico negativo attenuato nel 2024. Sul fronte dell'inclusione, la presenza di donne e giovani nelle cooperative è superiore alla media regionale nella Città metropolitana di Bologna e nella provincia di Modena, mentre le cooperative di migranti sono particolarmente diffuse proprio a Modena e Bologna. A completare il quadro, si segnala il rafforzamento economico e patrimoniale delle imprese aderenti a Confcooperative nei territori oggetto d'indagine (BO-MO-RE, Confcooperative Terre d'Emilia), che tra il 2023 e il 2024 registrano un incremento diffuso di fatturato, capitale investito e occupazione, confermando la solidità del sistema imprenditoriale cooperativo che fa riferimento a Confcooperative.



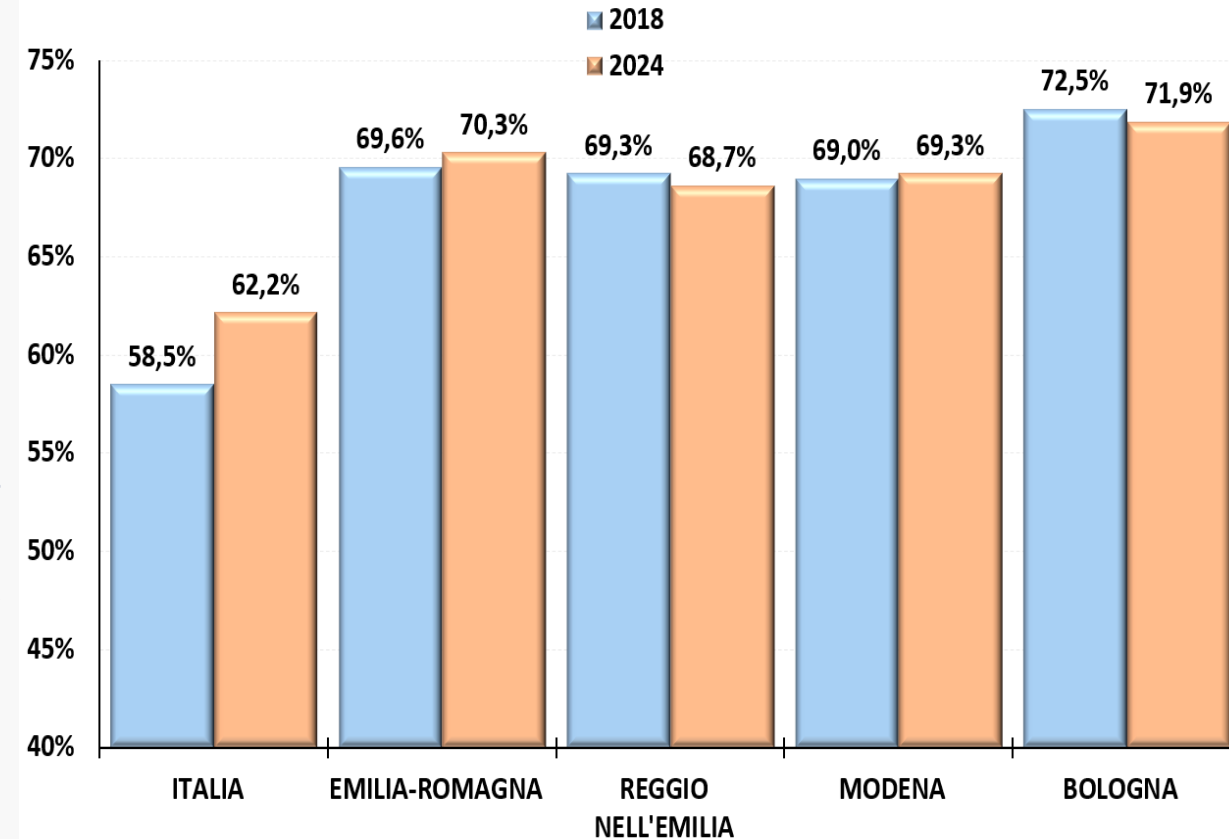
Capitale umano e occupazione: tasso di occupazione totale (15-64 anni) nei territori di Bologna, Modena e Reggio Emilia (2024/2018)

In riferimento all'offerta di lavoro, il tasso di occupazione totale calcolato nella popolazione con età compresa tra i 15 e i 64 anni si attesta, in Italia, al 62,2% nel 2024. Con riferimento all'Emilia-Romagna, il valore del tasso di occupazione totale nella fascia di età 15-64 anni risulta nettamente superiore al dato nazionale, raggiungendo un valore pari al 70,3% nel 2024. Estendendo l'analisi relativa al tasso di occupazione totale (15-64 anni) alle aree territoriali di Bologna, Modena e Reggio Emilia, nella Città metropolitana di Bologna si evidenzia il valore del tasso di occupazione (15-64 anni) più alto, pari al 71,9% nel 2024 (superiore sia al dato nazionale sia a quello regionale). Di contro, Modena e Reggio Emilia mostrano valori del tasso di occupazione totale 15-64 anni inferiori al dato regionale (ma comunque superiori al dato nazionale), rispettivamente pari al 69,3% per Modena e al 68,7% per Reggio Emilia. Guardando al confronto con il 2018, si registra un lieve calo del tasso di occupazione (15-64 anni) per le aree di Bologna e di Reggio Emilia (-0,6 punti percentuali per entrambi i territori nel 2024 rispetto al 2018). Per contro, nella provincia di Modena si evidenzia una leggera crescita (+0,3 punti percentuali) del tasso di occupazione totale nel 2024 rispetto al 2018.

TASSO DI OCCUPAZIONE TOTALE NELLA FASCIA DI ETÀ 15-64 ANNI (2024/2018)

-%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Istat – estrazione 12/11/2025)

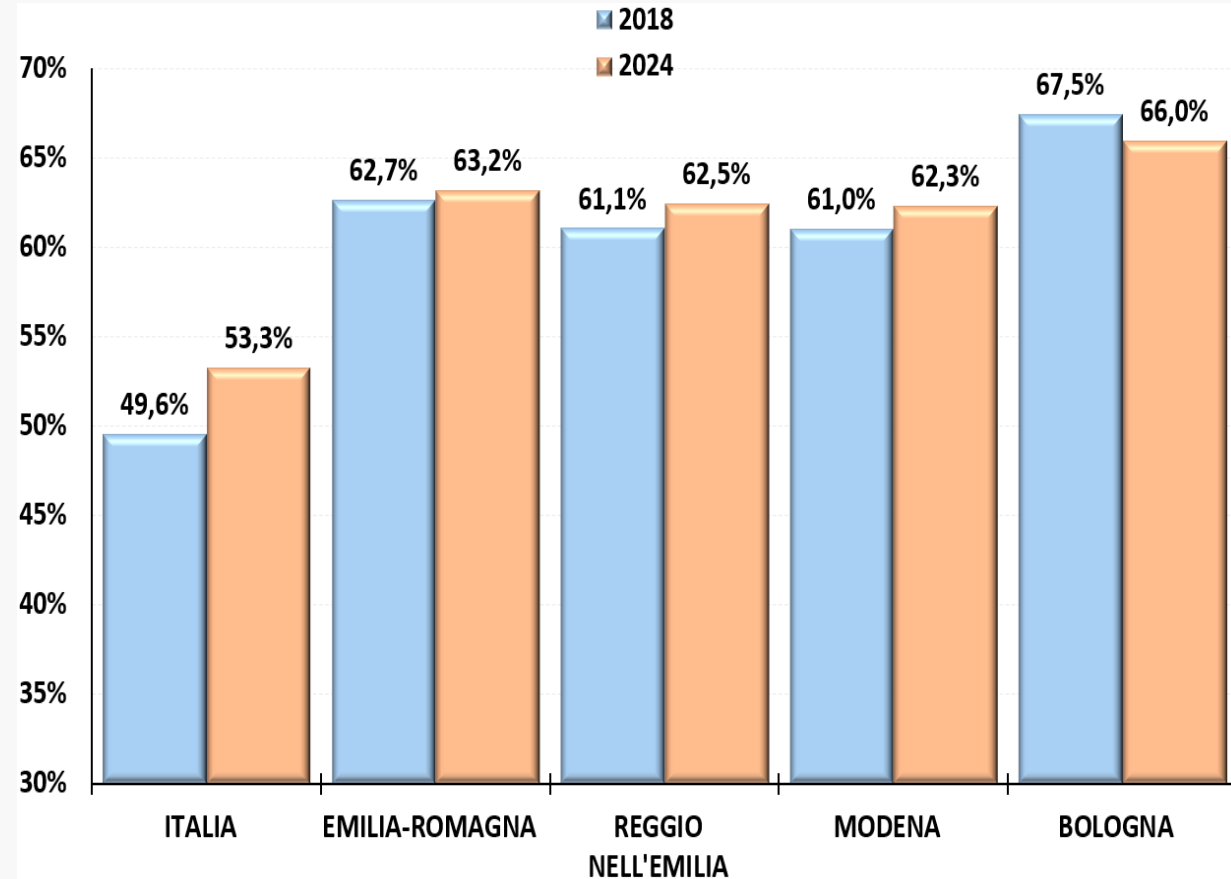


Capitale umano e occupazione: tasso di occupazione femminile (15-64 anni) nei territori di Bologna, Modena e Reggio Emilia (2024/2018)

Guardando alla componente di genere all'interno del mercato del lavoro, il tasso di occupazione femminile per l'Italia, calcolato nella popolazione con età compresa tra i 15 e i 64 anni, non supera il 53,3% nel 2024. A livello regionale, il tasso di occupazione femminile nella fascia di età 15-64 anni dell'Emilia-Romagna si attesta al di sopra della media nazionale, raggiungendo un valore pari al 63,2% nel 2024. Guardando alla ripartizione provinciale, Bologna esprime il valore più alto in merito al tasso di occupazione femminile (15-64 anni), pari al 66,0% nel 2024 (superiore sia al dato nazionale sia a quello regionale). Seguono le province di Reggio Emilia (56,9%) e di Modena (62,3%), entrambe con valori superiori al dato nazionale ma inferiori a quello regionale. Reggio Emilia e Modena, inoltre, mostrano una crescita del tasso di occupazione femminile (15-64 anni) tra il 2018 e il 2024, rispettivamente pari a +1,4 punti percentuali per Reggio Emilia e a +1,3 punti percentuali per Modena. Per contro, nella Città metropolitana di Bologna si segnala un calo (-1,5 punti percentuali nel 2024 rispetto al 2018) del tasso di occupazione femminile calcolato nella popolazione con età compresa tra i 15 e i 64 anni.

**TASSO DI OCCUPAZIONE FEMMINILE NELLA FASCIA DI ETÀ 15-64 ANNI
(2024/2018) -%**

(Fonte: elaborazione propria su dati Istat – estrazione 12/11/2025)



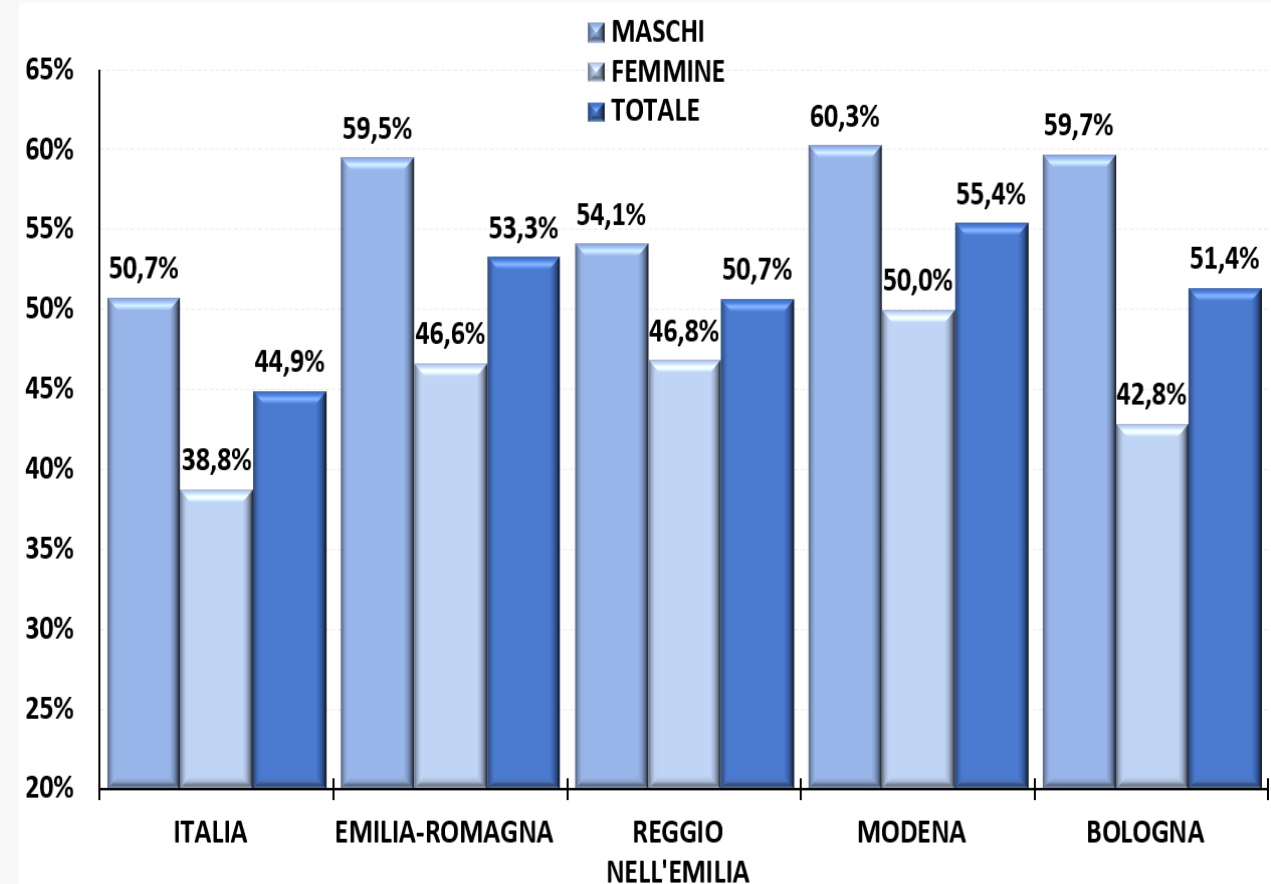


Capitale umano e occupazione: tasso di occupazione giovanile (15-34 anni) nei territori di Bologna, Modena e Reggio Emilia (2024)

Approfondendo l'analisi relativa alla struttura del mercato del lavoro, il tasso di occupazione giovanile, ossia quello calcolato nella popolazione con età compresa tra i 15 e 34 anni, si attesta al 44,9% in Italia nel 2024. In Emilia-Romagna, nello stesso anno, il tasso di occupazione giovanile 15-34 anni si colloca su un livello superiore rispetto al dato nazionale, raggiungendo il 53,3%. Modena, tra le aree territoriali prese in esame, esprime il valore più alto in merito al tasso di occupazione calcolato nella fascia di età compresa tra i 15 e i 34 anni, pari al 55,4% nel 2024. Seguono le aree di Bologna e di Reggio Emilia, con valori del tasso di occupazione giovanile (15-34 anni) pari rispettivamente al 51,4% per Bologna e al 50,7% per Reggio Emilia nel 2024. Infine, estendendo l'analisi relativa al tasso di occupazione giovanile (15-34 anni) alla componente di genere, tra le province prese in esame, si evidenzia un valore del tasso di occupazione giovanile femminile superiore al dato regionale (e a quello nazionale) per le province di Modena (46,8% nel 2024) e di Reggio Emilia (46,8% nel 2024). Di contro, la Città metropolitana di Bologna evidenzia un valore del tasso di occupazione giovanile (15-34 anni) per la componente femminile inferiore al dato regionale (ma comunque superiore al dato nazionale), pari al 42,8% nel 2024.

TASSO DI OCCUPAZIONE GIOVANILE NELLA FASCIA DI ETÀ 15-34 ANNI (2024), PER GENERE -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Istat – estrazione 12/11/2025)



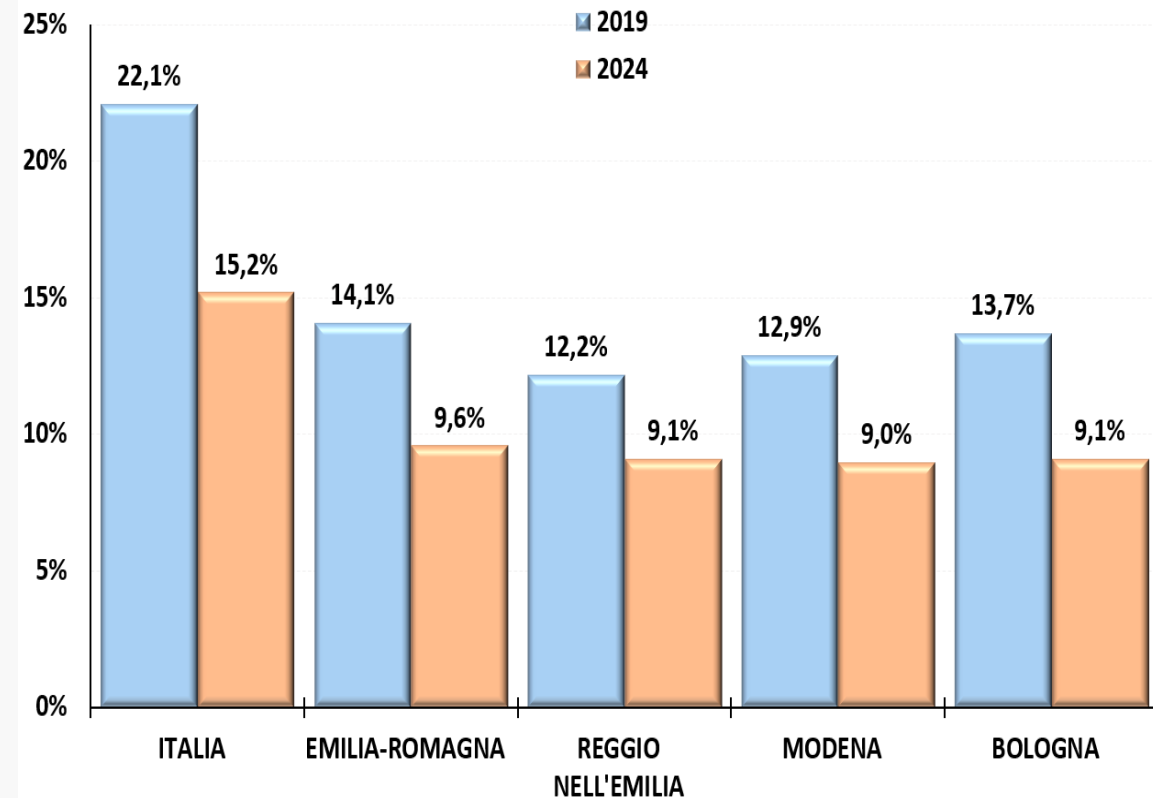


Capitale umano e occupazione: il fenomeno dei *NEET* nei territori di Bologna, Modena e Reggio Emilia (2024/2019)

In merito alla quota di giovani (nella fascia di età compresa tra i 15 e i 29 anni) che non lavorano, non studiano e non sono impegnati in alcun corso di formazione professionale (*NEET*), l'Emilia-Romagna esprime un valore inferiore a quello nazionale, pari al 9,6% nel 2024 (contro il 15,2% registrato a livello nazionale). Tutte le aree territoriali prese in esame, inoltre, evidenziano una quota di giovani (15-29 anni) che non lavorano, non studiano e non sono impegnati in alcun corso di formazione professionale al di sotto della media regionale, rispettivamente pari al 9,1% per la Città metropolitana di Bologna e la provincia di Reggio Emilia e al 9,0% per la provincia di Modena. Guardando al confronto con il 2019, Bologna risulta essere l'area territoriale, tra quelle prese in esame, in cui si registra la diminuzione più consistente della quota di *NEET*, pari a -4,6 punti percentuali (contro una diminuzione di -3,9 punti percentuali per la provincia di Modena e di -3,1 punti percentuali per la provincia di Reggio Emilia). Questi numeri raccontano una storia di progresso e di opportunità: la regione non solo si conferma tra le più virtuose in Italia, ma dimostra anche di saper investire nel futuro dei giovani, creando le condizioni per una maggiore partecipazione al lavoro, allo studio e alla formazione.

QUOTA DI GIOVANI (15-29 ANNI) CHE NON LAVORANO, NON STUDIANO E NON SONO IMPEGNATI IN ALCUN PERCORSO DI FORMAZIONE PROFESSIONALE (2024/2019) -%

(Fonte: elaborazione propria su dati Istat – estrazione 12/11/2025)

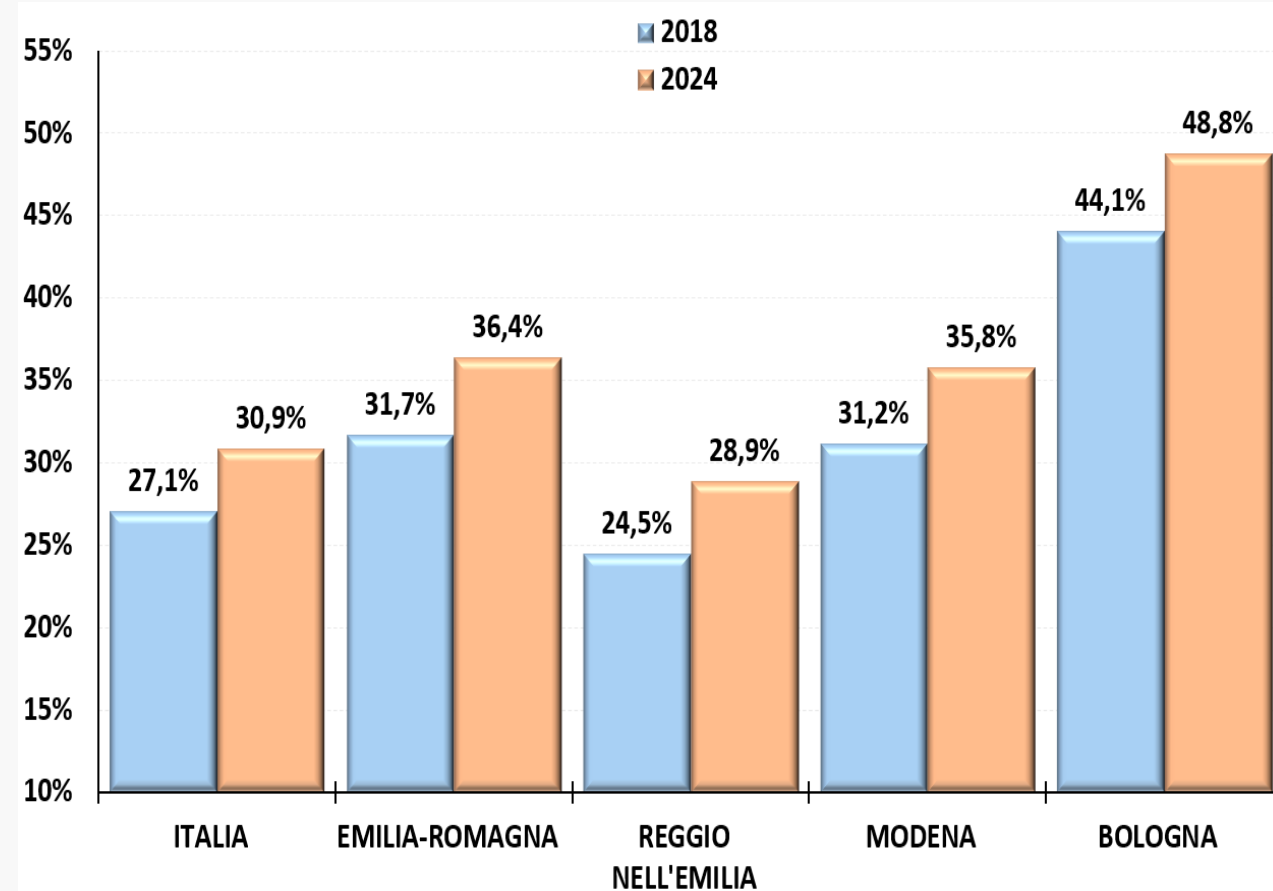




Capitale umano e occupazione: giovani (25-39 anni) laureati nei territori di Bologna, Modena e Reggio Emilia (2024/2018)

Dal punto di vista dello sviluppo e della dotazione del capitale umano, la quota di giovani (nella fascia di età compresa tra i 25 e i 39 anni) in possesso di laurea o di un altro titolo di studio terziario si attesta, nel 2024, al 36,4% in Emilia-Romagna, un valore al di sopra della media nazionale (pari al 30,9% per il 2024). Nel confronto tra le aree territoriali in esame, la quota di giovani (25-39 anni) in possesso di laurea o di altro titolo di studio terziario raggiunge il valore massimo nella Città metropolitana di Bologna, pari al 48,8% nel 2024. Nell'area di Modena, invece, la quota di giovani che hanno conseguito un titolo di studio altamente qualificante nel 2024 risulta leggermente al di sotto della media regionale (ma comunque al di sopra del dato nazionale), pari al 35,8%. Reggio Emilia, di contro, evidenzia una quota di giovani laureati al di sotto sia del dato nazionale sia di quello regionale, non superando il 28,9% nel 2024. Guardando al confronto con il 2018, inoltre, la Città metropolitana di Bologna evidenzia la crescita più sostenuta in relazione alla quota di giovani (25-39 anni) in possesso di un titolo di studio altamente professionalizzante, pari a +4,7 punti percentuali nel 2024 rispetto al 2018. Per contro, Reggio Emilia segna la crescita meno sostenuta nel periodo considerato, pari a +4,4 punti percentuali.

QUOTA DI GIOVANI (25-39 ANNI) CHE HANNO CONSEGUITO UN TITOLO DI STUDIO DI LIVELLO TERZIARIO (2024/2018) -%-
(Fonte: elaborazione propria su dati Istat – estrazione 12/11/2025)



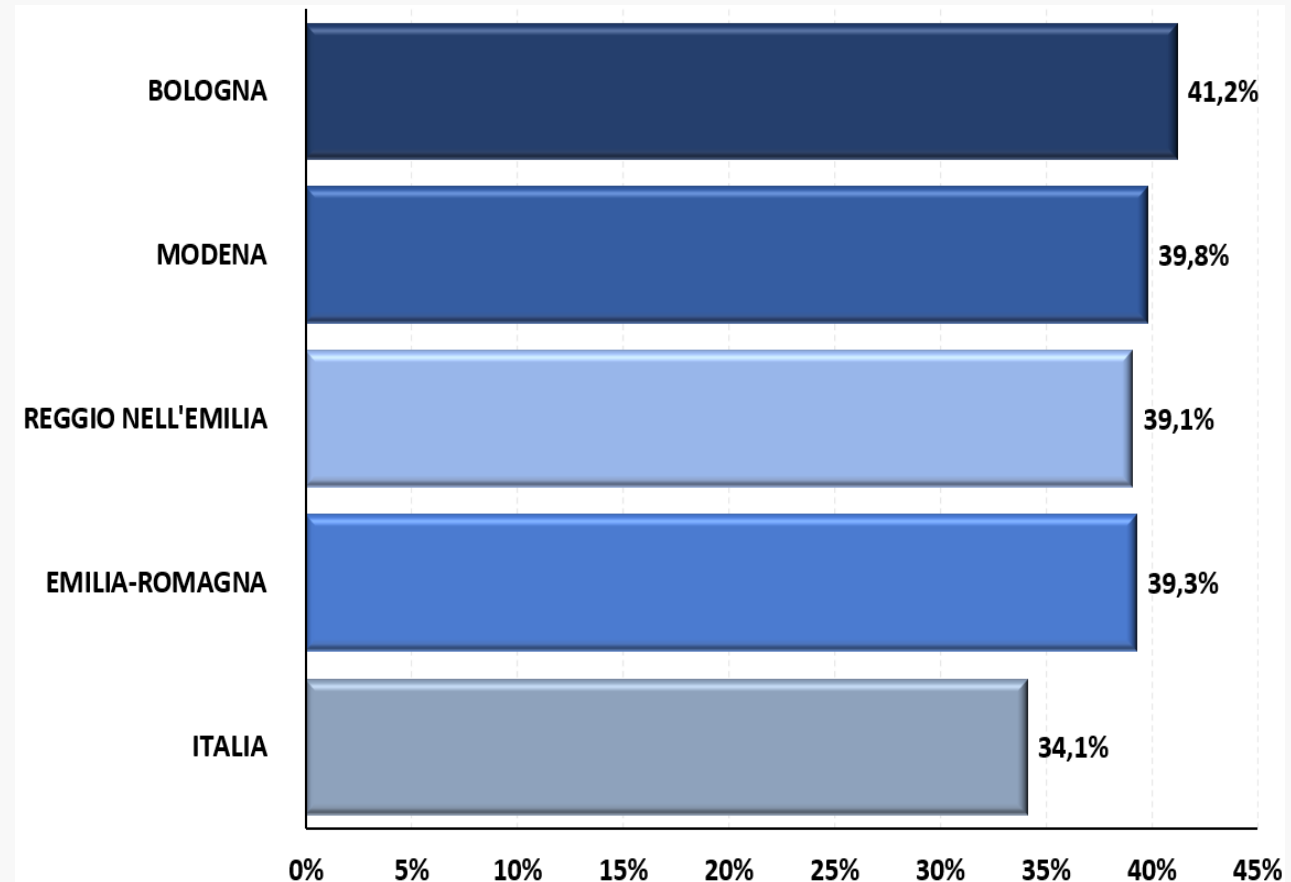
Democrazia partecipata: amministratori comunali donne nei territori di Bologna, Modena e Reggio Emilia (2024)



Per quanto riguarda la composizione di genere nella partecipazione alla vita democratica persiste un marcato squilibrio a sfavore delle donne. In Italia, infatti, solamente il 34,1% degli amministratori comunali di origine elettiva risulta essere di genere femminile nel 2024. A livello regionale, in Emilia-Romagna la quota di amministratori comunali donne sul totale degli amministratori comunali di origine elettiva si colloca su un valore superiore a quello medio nazionale, attestandosi al 39,3% del totale nel 2024. Guardando alle aree territoriali prese in esame, Bologna e Modena segnalano una percentuale di amministratori donne superiore al valore regionale, pari rispettivamente al 41,2% per Bologna e al 39,8% per Modena. Di contro, la provincia di Reggio Emilia evidenzia un valore leggermente inferiore al dato regionale (ma comunque superiore a quello nazionale), pari al 39,1% nel 2024. Questi numeri raccontano un territorio più avanzato rispetto al contesto nazionale, capace di aprire spazi significativi alle donne nella gestione della cosa pubblica.

PERCENTUALE DI DONNE SUL TOTALE DEGLI AMMINISTRATORI COMUNALI DI ORIGINE ELETTIVA (2024) -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Istat – estrazione 12/11/2025)



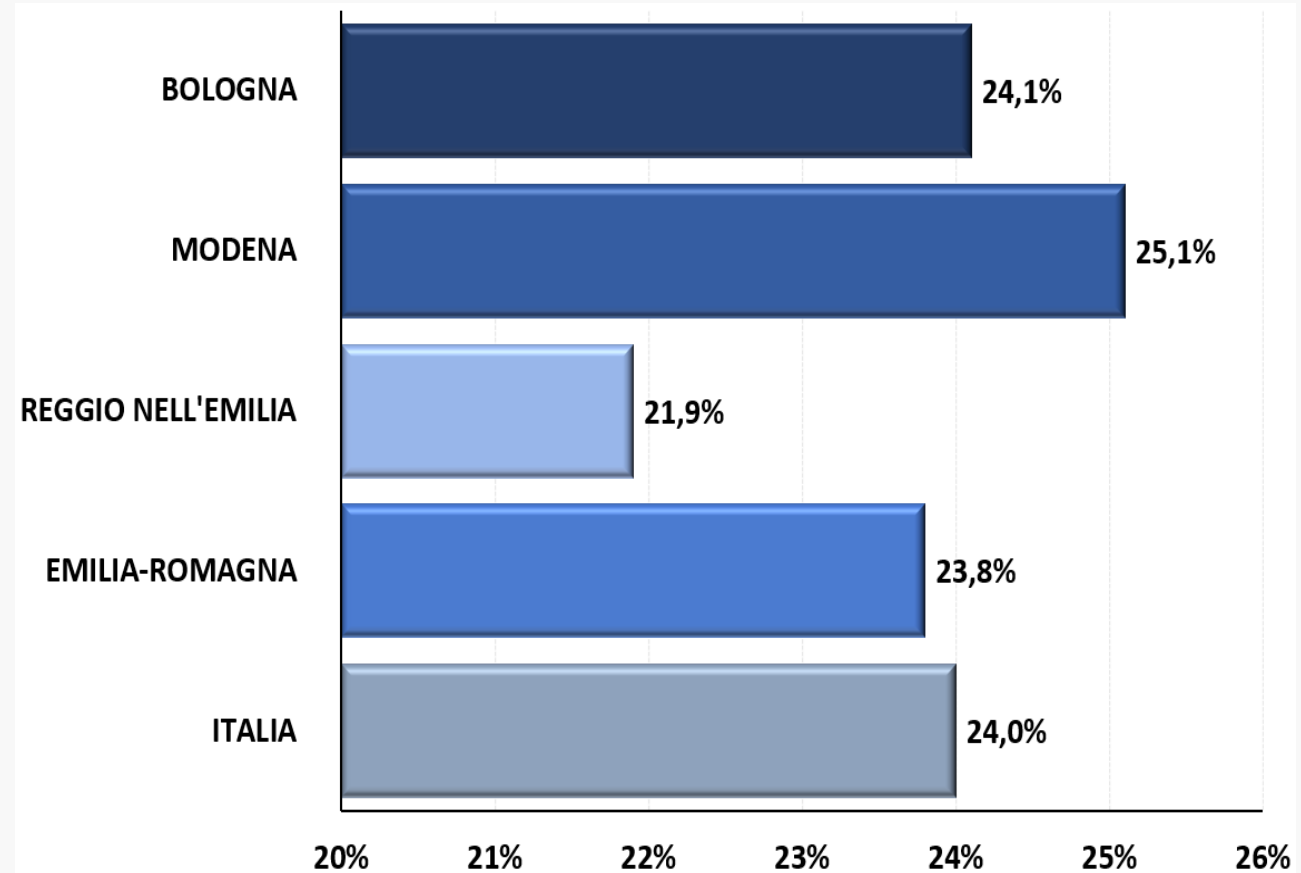


Democrazia partecipata: amministratori comunali con meno di 40 anni nei territori di Bologna, Modena e Reggio Emilia (2023)

Estendendo l'analisi precedente alla componente intergenerazionale, la percentuale di amministratori comunali al di sotto dei 40 anni di età sul totale degli amministratori comunali di origine elettiva si attesta, nel 2023, al 24,0%, mentre non supera il 23,8% in Emilia-Romagna. A livello provinciale, per Modena si registra un valore superiore al dato nazionale, pari al 25,1%. Anche con riferimento alla Città metropolitana di Bologna si registra un valore leggermente superiore al dato nazionale, pari al 24,1%. Di contro, per la provincia di Reggio Emilia si segnala una percentuale di amministratori di età inferiore ai 40 anni sul totale degli amministratori comunali di origine elettiva inferiore al dato nazionale, che non supera il 21,9% nel 2023. Le evidenze mostrano come la partecipazione giovanile alla politica locale resti ancora contenuta, pur con segnali positivi in alcuni territori. Modena e Bologna dimostrano una maggiore capacità di coinvolgere nuove generazioni, mentre Reggio Emilia evidenzia un ritardo che richiama l'attenzione sulla necessità di favorire un ricambio generazionale più diffuso.

PERCENTUALE DI AMMINISTRATORI DI ETÀ INFERIORE AI 40 ANNI SUL TOTALE DEGLI AMMINISTRATORI COMUNALI DI ORIGINE ELETTIVA (2023) -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Istat – estrazione 12/11/2025)



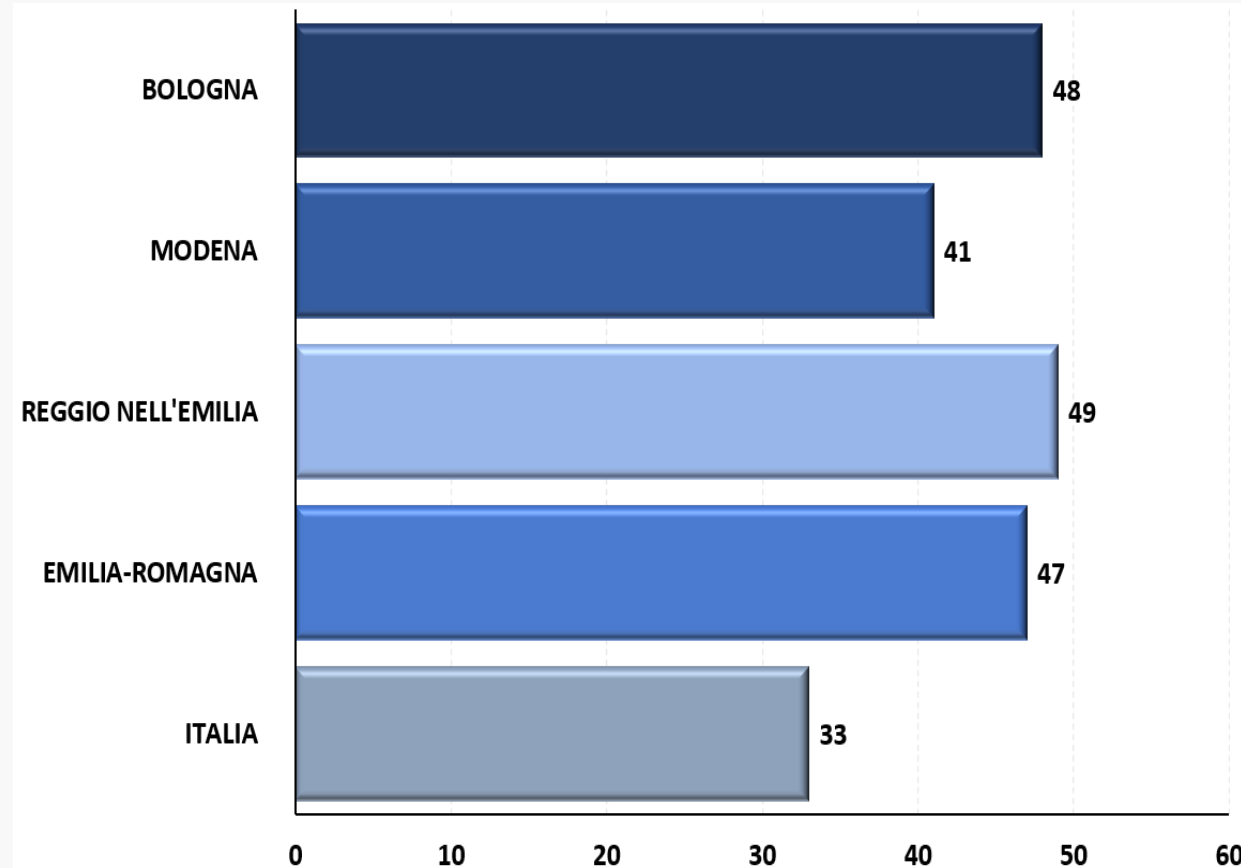
L'accessibilità ai servizi finanziari nei territori di Bologna, Modena e Reggio Emilia (2024)



Nel contesto della valutazione sull'accessibilità ai servizi finanziari, in Emilia-Romagna si evidenzia una densità di sportelli bancari sensibilmente superiore rispetto alla media nazionale. Nel 2024, infatti, in Emilia-Romagna si registrano 47 sportelli bancari ogni 100.000 abitanti, a fronte di 33 sportelli bancari ogni 100.000 abitanti con riferimento all'Italia. Reggio Emilia, in questo senso, risulta essere l'area territoriale, tra quelle considerate, con la maggior densità di sportelli bancari, in cui se ne contano 49 ogni 100.000 abitanti, un valore superiore anche al dato regionale. Anche per Bologna si segnala un valore leggermente superiore al dato regionale, contando 48 sportelli bancari ogni 100.000 abitanti nel 2024. Nella provincia di Modena, infine, si contano 41 sportelli bancari ogni 100.000 abitanti nel 2024, un valore inferiore al dato regionale ma comunque superiore a quello nazionale. Sono territori che, nel complesso, garantiscono una maggiore capillarità dei servizi finanziari rispetto al resto del Paese. La presenza diffusa di sportelli bancari rappresenta un elemento di forza per cittadini e imprese, facilitando l'accesso al credito e alle operazioni quotidiane, e contribuendo così alla vitalità economica dei territori.

NUMERO DI SPORTELLI BANCARI OGNI 100.000 ABITANTI (2024) - unità -

(Fonte: elaborazione propria su dati Banca d'Italia – estrazione 12/11/2025)



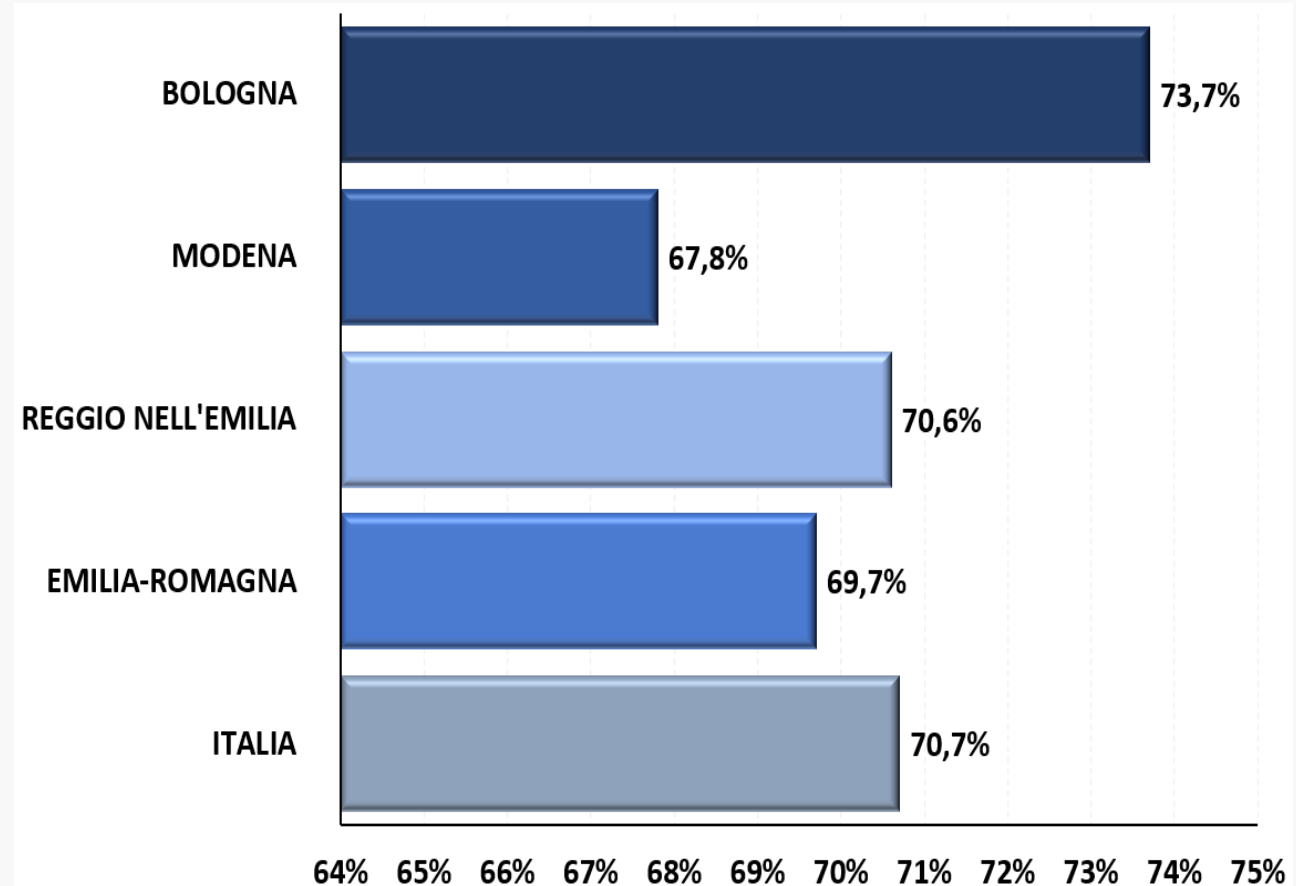
L'accessibilità ai servizi digitali nei territori di Bologna, Modena e Reggio Emilia (2024)



Con riferimento all'accessibilità ai servizi digitali in Emilia-Romagna nel 2024, prendendo in considerazione l'indicatore che misura la percentuale di famiglie residenti in aree servite da connessioni di nuova generazione ad altissima capacità, si evidenzia un valore leggermente inferiore al dato nazionale, pari al 69,7% (contro il 70,7% registrato per l'Italia). La Città metropolitana di Bologna, in questo contesto, rappresenta l'area territoriale con la percentuale più alta di famiglie servite da connessione ultraveloce, pari al 73,7%. Di contro, nelle altre aree territoriali considerate si segnala un valore inferiore al dato nazionale, rispettivamente pari al 70,6% per Reggio Emilia e al 67,8% per Modena. Si tratta di numeri raccontano di territori virtuosi che si muovono verso una crescente digitalizzazione, con Bologna in posizione di avanguardia e altre aree che mostrano margini di miglioramento. L'accesso diffuso alle connessioni di nuova generazione rappresenta un fattore chiave per la competitività, l'innovazione e la qualità della vita dei cittadini.

PERCENTUALE DI FAMIGLIE CHE RISIEDONO IN UNA ZONA SERVITA DA UNA CONNESSIONE DI NUOVA GENERAZIONE AD ALTISSIMA CAPACITÀ (2024) -%

(Fonte: elaborazione propria su dati Istat – estrazione 12/11/2025)



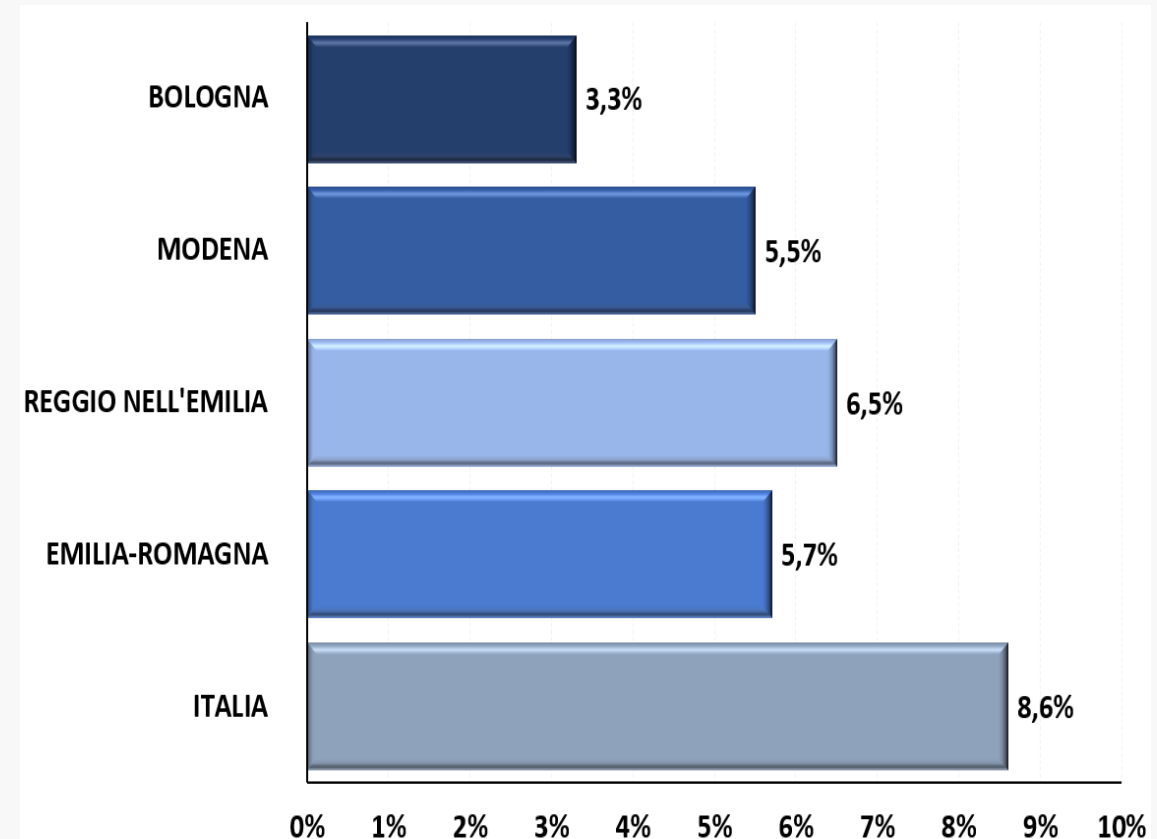
L'accessibilità ai servizi sanitari nei territori di Bologna, Modena e Reggio Emilia (2023)



Prendendo in considerazione l'indicatore che misura il rapporto tra le dimissioni ospedaliere effettuate in regioni diverse da quella di residenza e il totale delle dimissioni dei residenti nella regione nel 2024, si evidenzia per l'Emilia-Romagna un valore inferiore rispetto al dato nazionale (5,7% per l'Emilia-Romagna contro l'8,6% registrato per l'Italia), indicando una minore mobilità sanitaria in uscita da parte dei residenti nella regione rispetto alla media nazionale. In altri termini, una quota relativamente bassa di pazienti residenti in Emilia-Romagna sembra rivolgersi a strutture ospedaliere situate in altre regioni. In particolare, Bologna registra la percentuale più bassa di mobilità sanitaria interregionale, pari al 3,3%. Seguono Reggio Emilia e Modena, in cui il rapporto tra le dimissioni ospedaliere effettuate in regioni diverse da quella di residenza e il totale delle dimissioni dei residenti nella regione si attesta, rispettivamente al 6,5% per Reggio Emilia e al 5,5% per Modena, entrambi valori superiori al dato regionale ma inferiori a quello nazionale. Nel complesso i cittadini trovano risposte adeguate all'interno del proprio territorio. La bassa mobilità sanitaria è un segnale positivo: indica fiducia nelle strutture locali e una più che buona capacità del sistema emiliano di garantire cure di qualità vicino ai luoghi di residenza.

RAPPORTO TRA LE DIMISSIONI OSPEDALIERE EFFETTUATE IN REGIONI DIVERSE DA QUELLA DI RESIDENZA E IL TOTALE DELLE DIMISSIONI DEI RESIDENTI NELLA REGIONE (2023) -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Istat – estrazione 12/11/2025)





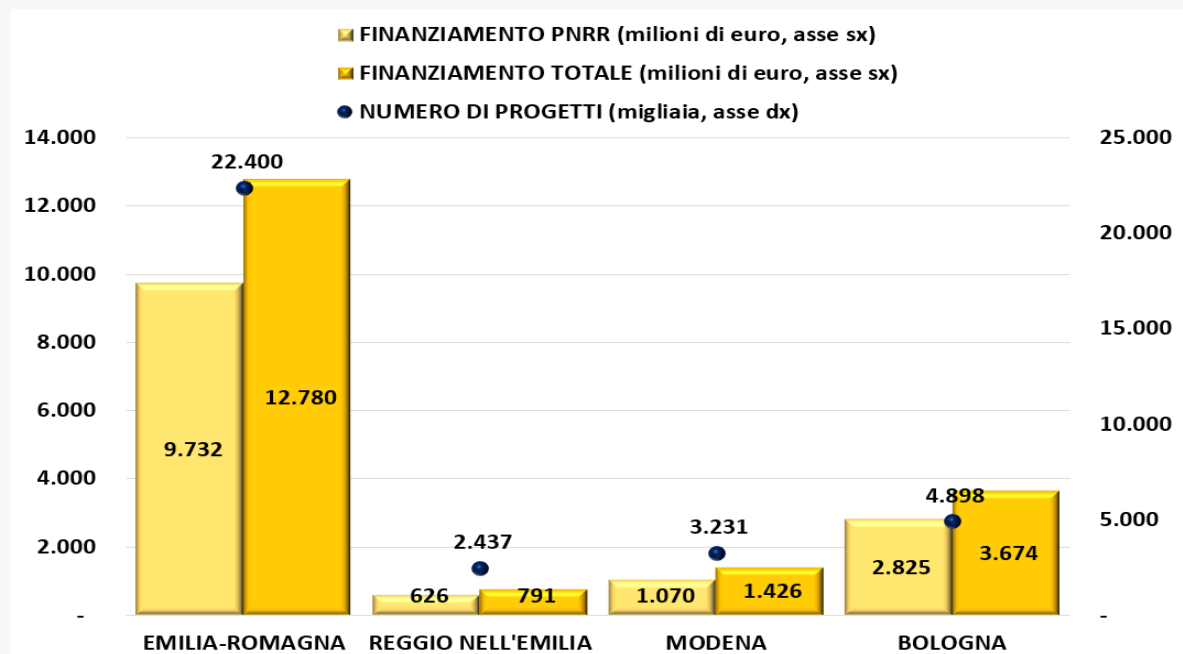
I finanziamenti del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) nei territori di Bologna, Modena e Reggio Emilia (2025)

In merito allo stato di avanzamento del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) si evidenzia come, a ottobre 2025, risultano validati 22.400 progetti a livello regionale, per un valore di finanziamento totale di 12.780* milioni di euro in Emilia-Romagna. Con riferimento alle aree territoriali oggetto di analisi, Bologna registra il valore più alto di finanziamenti totali validati, pari a 3.674 milioni di euro (e un numero di progetti validati pari a 4.898). Seguono le province di Modena e Reggio Emilia, con un valore di finanziamento totale pari, rispettivamente, a 1.426 milioni di euro (3.231 progetti validati) per la provincia di Modena e un valore di finanziamento totale pari a 791 milioni di euro (2.437 progetti validati) per la provincia di Reggio Emilia. La regione ha saputo cogliere appieno le opportunità offerte dal PNRR, con una distribuzione territoriale che evidenzia la centralità di Bologna ma anche il ruolo attivo di Modena e Reggio Emilia. L'avanzamento dei progetti rappresenta un segnale concreto di trasformazione e di fiducia nel futuro, con ricadute attese su infrastrutture, servizi e qualità della vita dei cittadini.

IL VALORE DEI FINANZIAMENTI E IL NUMERO DI PROGETTI DEL PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA (PNRR) NEI TERRITORI DI BOLOGNA, MODENA E REGGIO EMILIA (ottobre 2025)

- valori assoluti -

(Fonte: elaborazione propria su dati Catalogo Open Data Italia Domani – estrazione 12/11/2025)



*Per *Finanziamento PNRR* si intendono le risorse derivanti dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) italiano, pari a 194,4 miliardi di euro, finanziate attraverso sovvenzioni e prestiti del Recovery and Resilience Facility (RRF) dell'Unione Europea, istituito per contrastare gli effetti economici e sociali della pandemia da Covid-19. Per *Finanziamento Totale* si fa invece riferimento all'insieme complessivo delle fonti di finanziamento pubbliche e private collegate ai progetti riconducibili al PNRR, comprendendo quindi, oltre alle risorse RRF, anche eventuali cofinanziamenti nazionali, regionali o privati.

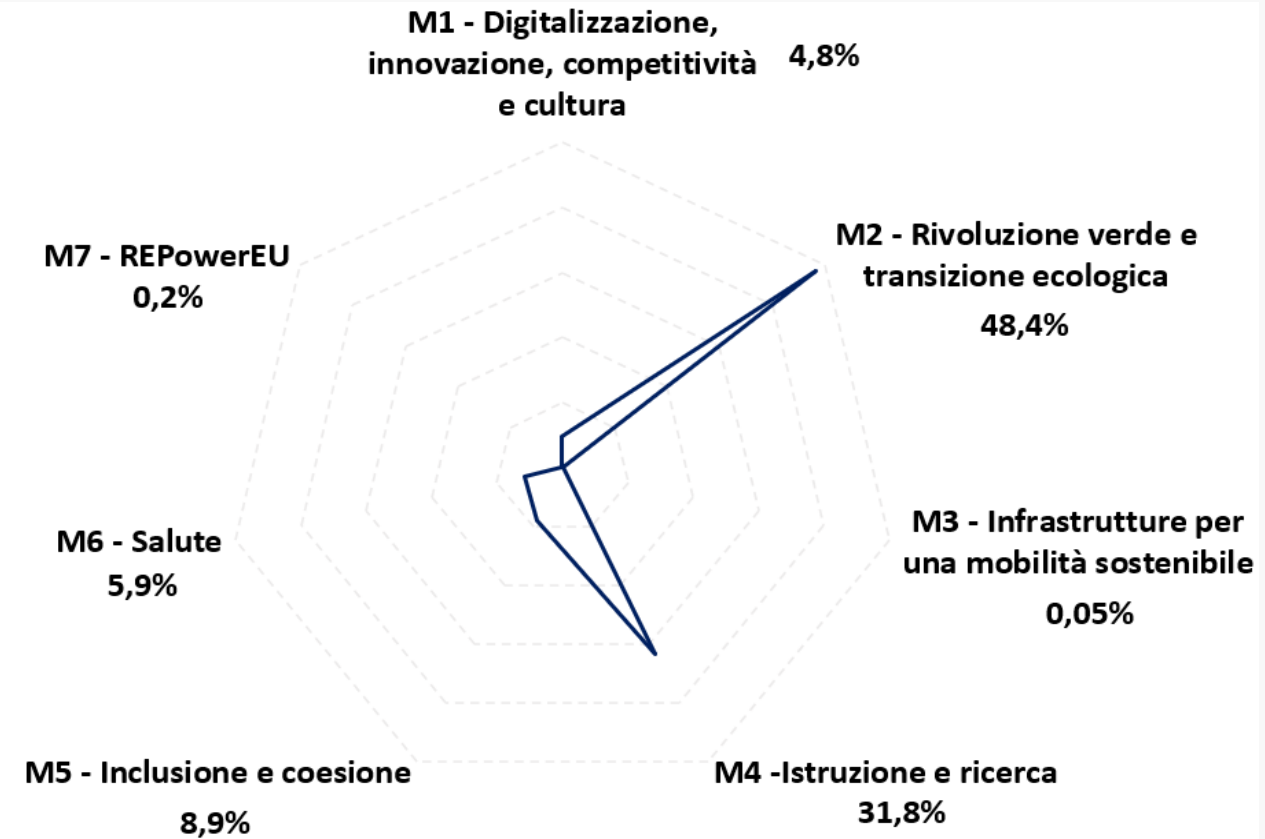
I finanziamenti del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) nella Città metropolitana di Bologna per Missione (ottobre 2025)



Estendendo l'analisi relativa al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) per la Città metropolitana di Bologna, nell'aggiornamento di ottobre 2025, la maggior parte delle risorse, in termini di finanziamento totale, fa riferimento alla Missione 2 - Rivoluzione verde e transizione ecologica, a cui fa riferimento il 48,4% del totale delle risorse (corrispondenti a 1,8 miliardi di euro). Tra le altre Missioni, si segnala una quota pari al 31,8% del totale per la Missione 4 - Istruzione e ricerca (1,1 miliardi di euro) e una quota dell'8,9% del totale per la Missione 5 - Inclusione e coesione (327 milioni di euro). A seguire, una fetta piuttosto importante di risorse PNRR validate è destinata alla Missione 6 - Salute, che assorbe una quota pari al 5,9% del totale delle risorse (215 milioni di euro). Alla Missione 1 - Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura fa riferimento il 4,8% del totale delle risorse (corrispondenti a 175 milioni di euro) e, infine, alla Missione 7 - REPowerEU e alla Missione 3 - Infrastrutture per una mobilità sostenibile fanno riferimento, rispettivamente, lo 0,2% del totale (9 milioni di euro) e lo 0,05% (poco più di 1,5 milioni di euro) del finanziamento totale del PNRR.

IL VALORE DEI FINANZIAMENTI DEL PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA (PNRR) NELLA CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA, PER MISSIONE (ottobre 2025) -%

(Fonte: elaborazione propria su dati Catalogo Open Data Italia Domani – estrazione 12/11/2025)



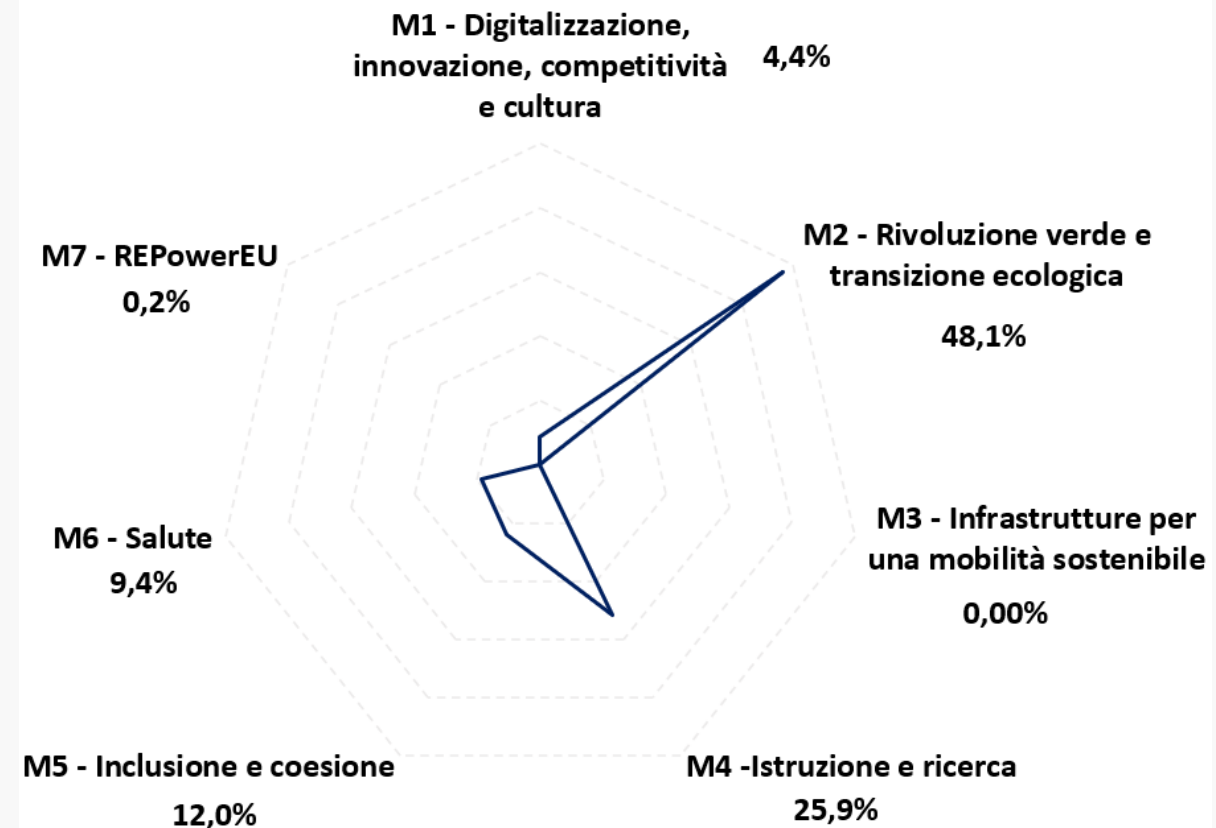
I finanziamenti del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) nella provincia di Modena per Missione (ottobre 2025)



Prendendo in considerazione la provincia di Modena, nell'aggiornamento di ottobre 2025 relativo ai finanziamenti derivanti dal PNRR, la maggior parte delle risorse fa riferimento, anche in questo caso, alla Missione 2 - Rivoluzione verde e transizione ecologica, a cui risulta destinato il 48,1% del totale delle risorse (corrispondenti a 686 milioni di euro). Tra le altre Missioni, si segnala una quota pari al 25,9% del totale per la Missione 4 - Istruzione e ricerca (369 milioni di euro) e una quota del 12% del totale per la Missione 5 - Inclusione e coesione (170 milioni di euro). A seguire, una fetta piuttosto importante di risorse PNRR validate è destinata alla Missione 6 - Salute, che assorbe una quota pari al 9,4% del totale delle risorse (133 milioni di euro). Alla Missione 1 - Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura fa riferimento il 4,4% del totale delle risorse (corrispondenti a 63 milioni di euro) e, infine, alla Missione 7 - REPowerEU fa riferimento lo 0,2% del finanziamento totale del PNRR (3 milioni di euro). La distribuzione delle risorse evidenzia un equilibrio tra sostenibilità, innovazione e coesione, delineando un percorso di crescita che guarda al futuro con attenzione alle persone e all'ambiente.

IL VALORE DEI FINANZIAMENTI DEL PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA (PNRR) NELLA PROVINCIA DI MODENA, PER MISSIONE (ottobre 2025) -%

(Fonte: elaborazione propria su dati Catalogo Open Data Italia Domani – estrazione 12/11/2025)



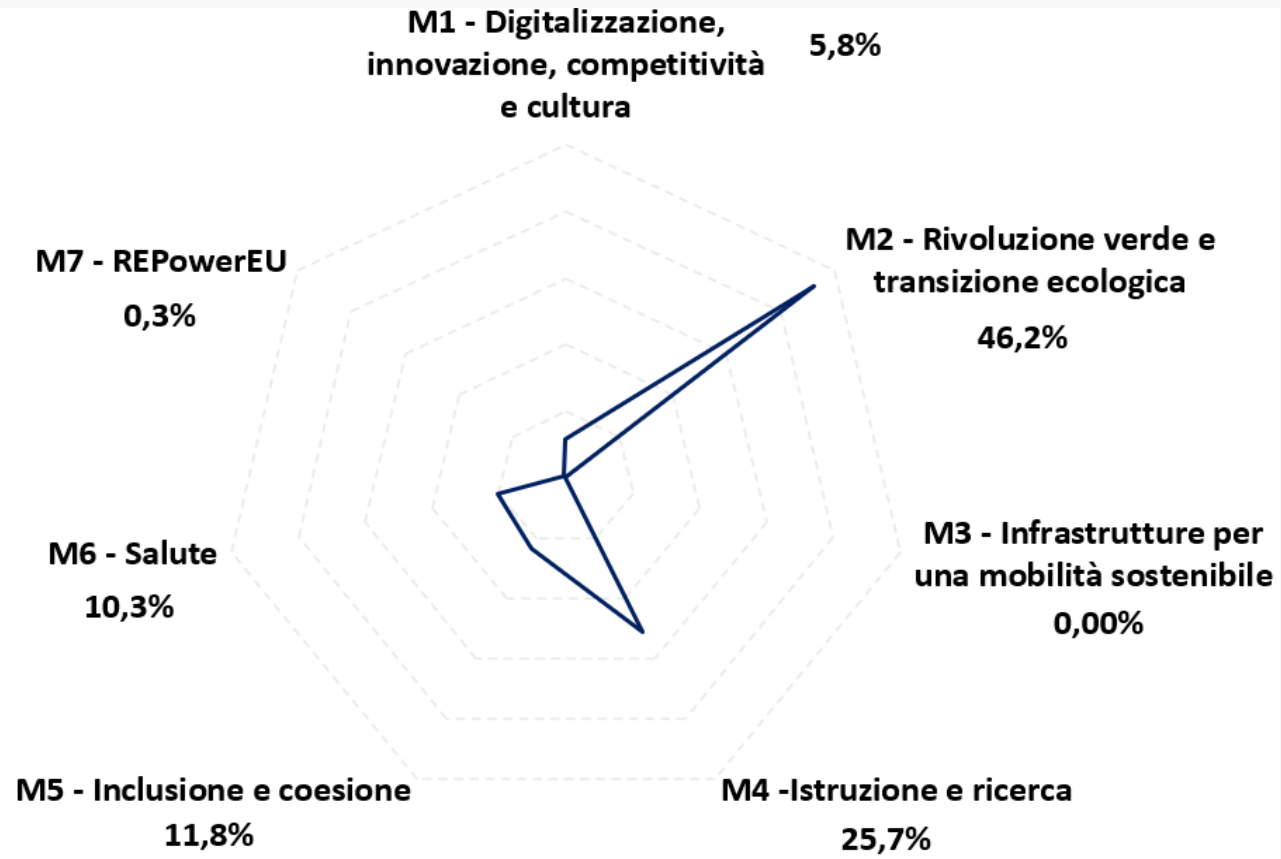
I finanziamenti del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) nella provincia di Reggio Emilia per Missione (ottobre 2025)



Con riferimento all'analisi della ripartizione delle risorse derivanti dal PNRR per Missione, nella provincia di Reggio Emilia si conferma quanto evidenziato per gli altri territori presi in considerazione. Più precisamente, anche per l'area territoriale di Reggio Emilia la maggior parte delle risorse fa riferimento alla Missione 2 - Rivoluzione verde e transizione ecologica, a cui risulta destinato il 46,2% del totale delle risorse (corrispondenti a 365 milioni di euro). Tra le altre Missioni, si segnala una quota pari al 25,7% del totale per la Missione 4 - Istruzione e ricerca (203 milioni di euro) e una quota dell'11,8% del totale per la Missione 5 – Inclusione e coesione (93 milioni di euro). A seguire, una fetta piuttosto importante di risorse PNRR validate è destinata alla Missione 6 – Salute, che assorbe una quota pari al 10,3% del totale delle risorse (81 milioni di euro). Alla Missione 1 - Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura fa riferimento il 5,8% del totale delle risorse (corrispondenti a 46 milioni di euro) e, infine, alla Missione 7 – REPowerEU fa riferimento lo 0,3% del finanziamento totale del PNRR (2,5 milioni di euro).

IL VALORE DEI FINANZIAMENTI DEL PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA (PNRR) NELLA PROVINCIA DI REGGIO EMILIA, PER MISSIONE (ottobre 2025) -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Catalogo Open Data Italia Domani – estrazione 12/11/2025)



Economia: il reddito disponibile pro capite nei territori di Bologna, Modena e Reggio Emilia (2023/2008)

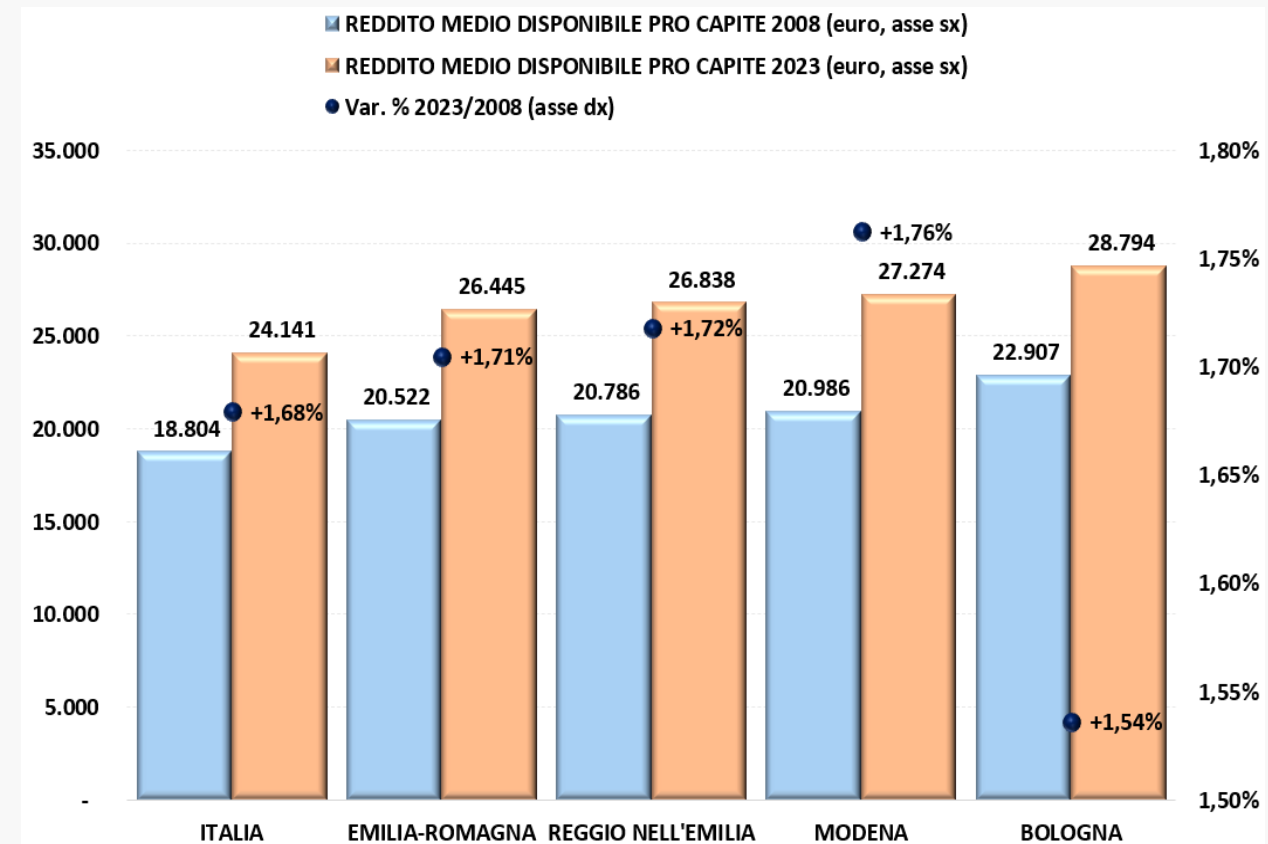


Nel 2023 il reddito medio disponibile pro capite in Emilia-Romagna si attesta a 26.445 euro, un valore superiore alla media nazionale, pari a 24.141 euro pro capite. Nel confronto tra le aree territoriali prese in considerazione, Bologna segnala il valore relativo al reddito disponibile pro capite più elevato, pari a 28.794 euro. Seguono le province di Modena e di Reggio Emilia, con valori di reddito medio disponibile pro capite pari, rispettivamente, a 27.274 euro per Modena e di 26.838 euro per Reggio Emilia. Particolarmente significativo è il dato di Modena, che evidenzia la crescita più consistente nel lungo periodo: dal 2008 al 2023 il reddito disponibile pro capite è aumentato con un tasso medio annuo del +1,76%, segnalando una capacità di sviluppo superiore rispetto alle altre aree. Sono dati che evidenziano territori che non solo mantengono livelli di reddito più elevati rispetto al resto del Paese, ma che riescono anche a consolidare nel tempo un percorso di crescita stabile e diffuso, con punte di eccellenza in aree come Bologna e Modena.

REDDITO MEDIO DISPONIBILE PRO CAPITE NEI TERRITORI DI BOLOGNA, MODENA E REGGIO EMILIA (2023/2008)

- valori assoluti e var. % -

(Fonte: elaborazione propria su dati Ministero dell'Economia e delle Finanze – estrazione 12/11/2025)

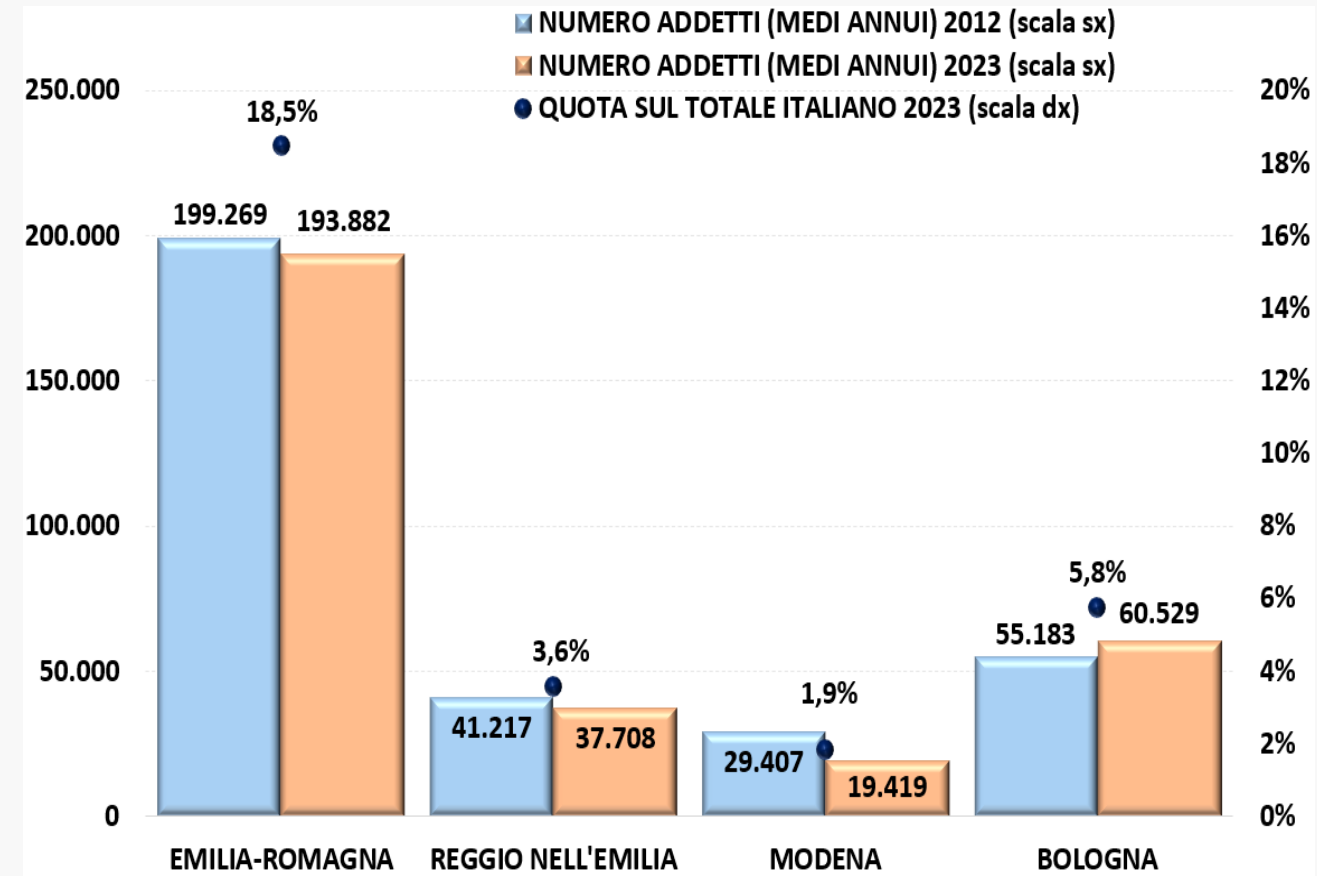




Il movimento cooperativo in Emilia-Romagna: gli addetti delle imprese cooperative attive (2023/2012)

Nell'ambito dello studio della traiettoria di sviluppo economico e sociale della regione Emilia-Romagna, l'analisi degli addetti del sistema cooperativo contribuisce a delineare ulteriormente la struttura economica e occupazionale regionale. Nel 2023, secondo i dati del *Registro Statistico Asia Occupazione* (ISTAT - rif.: appendice, scheda 41), gli addetti delle imprese cooperative attive in Emilia-Romagna si attestano a 193.882 unità (corrispondenti al 18,5% del totale degli addetti delle imprese cooperative in Italia), con una diminuzione complessiva del -2,7% rispetto al 2012. Con riferimento alle aree territoriali prese in considerazione, Bologna rappresenta quella con il maggior numero di addetti delle imprese cooperative attive, pari a 60.529 (corrispondente al 5,8% del totale italiano), nonché l'unica area in cui si segnala un incremento del numero di addetti tra il 2012 e il 2023, pari al +9,7% nel 2023 rispetto al 2012. A seguire vi sono la provincia di Reggio Emilia, con 37.708 addetti (pari al 3,6% del totale italiano) e la provincia di Modena, con 19.419 addetti (corrispondenti a una quota del 3,6% sul totale italiano).

IL NUMERO DI ADDETTI (MEDI ANNUI) DELLE IMPRESE COOPERATIVE ATTIVE IN EMILIA ROMAGNA (2023/2012) -valori assoluti e %-
(Fonte: elaborazione propria su dati Istat – estrazione 12/11/2025)



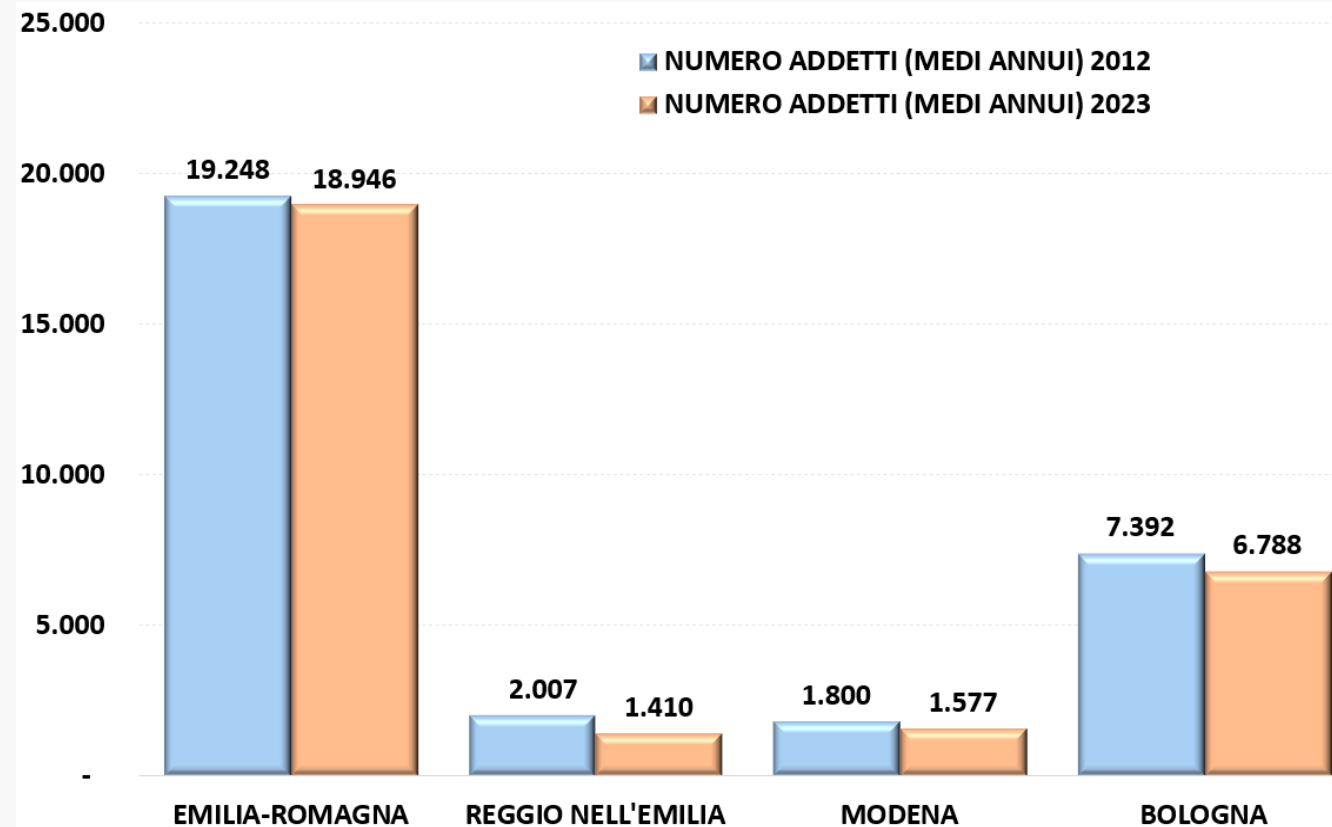
Il movimento cooperativo in Emilia-Romagna: gli addetti delle imprese cooperative attive - settore «C - Attività Manifatturiere» (2023/2012)

Nel settore delle «C - Attività manifatturiere», il sistema cooperativo dell'Emilia-Romagna impiega, al 2023, poco meno di 19 mila addetti, corrispondenti al 9,8% del totale regionale. In particolare, nel 2023, nell'area territoriale di Bologna si conta il numero più elevato di addetti nelle imprese cooperative attive nel settore delle «C-Attività manifatturiere», pari a 6.788 unità (corrispondenti al 3,5% del totale regionale). Seguono le province di Modena e di Reggio Emilia con, rispettivamente, 1.577 addetti per l'area territoriale di Modena e di 1.410 addetti per l'area territoriale di Reggio Emilia. A livello regionale, si osserva una flessione del -1,6% del numero di addetti tra il 2012 e il 2023. Una flessione nel numero di addetti delle cooperative del settore «C-Attività manifatturiere» si rileva anche in tutte le aree territoriali oggetto di analisi, con la provincia di Reggio Emilia che segnala il calo più consistente, pari al -29,8% nel 2023 rispetto al 2012.

IL NUMERO DI ADDETTI (MEDI ANNUI) DELLE IMPRESE COOPERATIVE ATTIVE IN EMILIA-ROMAGNA NEL SETTORE «C-ATTIVITÀ MANIFATTURIERE» (2023/2012)

-valori assoluti-

(Fonte: elaborazione propria su dati Istat – estrazione 12/11/2025)

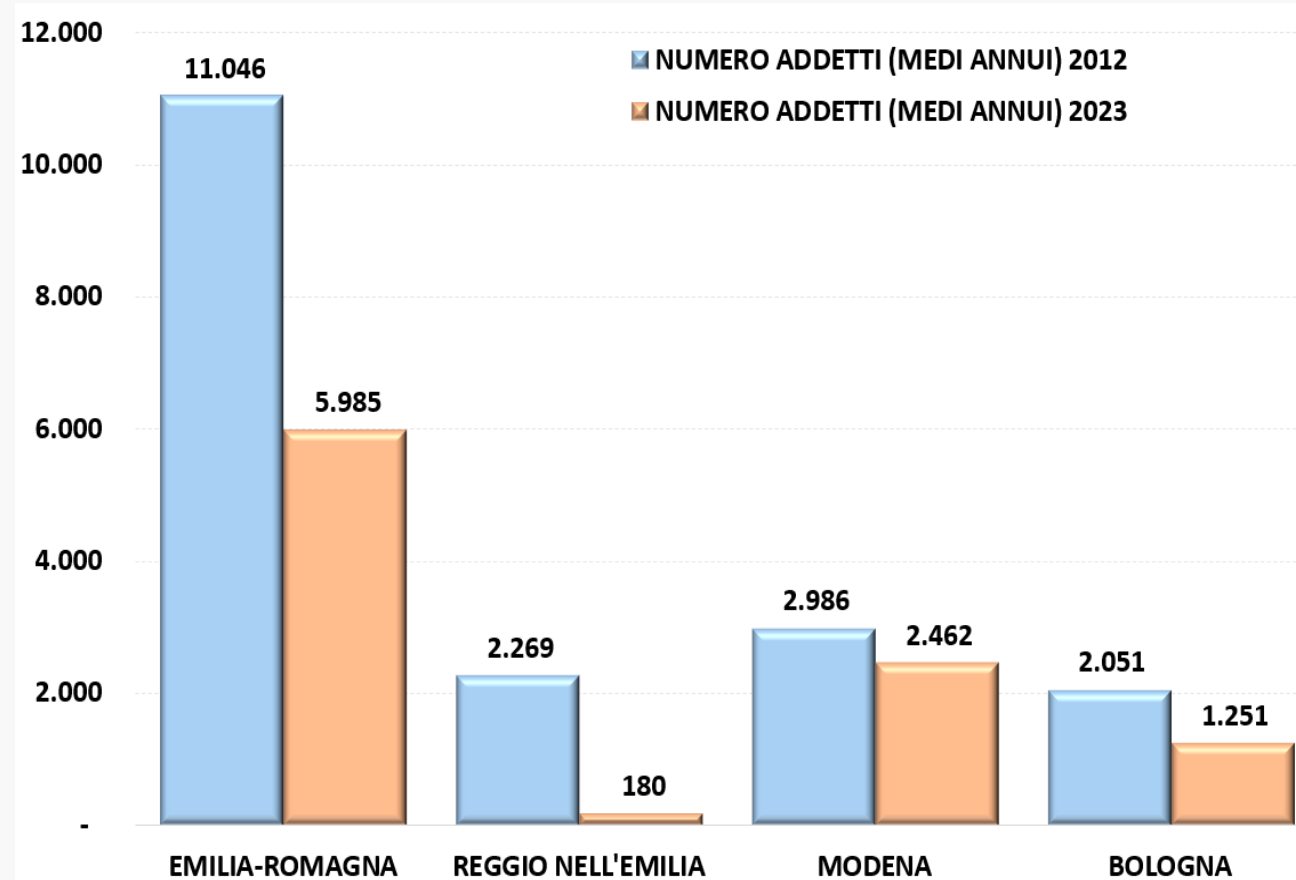




Il movimento cooperativo in Emilia-Romagna: gli addetti delle imprese cooperative attive - settore «F - Costruzioni» (2023/2012)

Nel 2023, gli addetti delle imprese cooperative attive nel settore delle «F-Costruzioni» in Emilia-Romagna sono pari a 5.985 unità, corrispondenti al 3,1% del totale regionale. Con riferimento alle aree territoriali oggetto di analisi, nel 2023 si evidenzia una maggiore incidenza di addetti nella provincia di Modena (che segnala un numero di addetti pari a 2.462, corrispondenti all'1,3% del totale regionale), seguita da Bologna (che rileva un numero di addetti pari a 1.251) e da Reggio Emilia (in cui gli addetti nel 2023 non superano le 180 unità). Nel complesso, si osserva un forte ridimensionamento della presenza cooperativa nel settore delle «F-Costruzioni» in Emilia-Romagna, con una flessione del numero di addetti pari al -45,8% (tale settore, tra tutti quelli considerati, evidenzia il calo più forte del numero di addetti) nel 2023 rispetto al 2012, con la provincia di Reggio Emilia che evidenzia il calo più sostenuto (-92,1% nel 2023 rispetto al 2012) tra le aree territoriali oggetto di analisi.

IL NUMERO DI ADDETTI (MEDI ANNUI) DELLE IMPRESE COOPERATIVE ATTIVE IN EMILIA-ROMAGNA NEL SETTORE «F-COSTRUZIONI» (2023/2012) -valori assoluti-
(Fonte: elaborazione propria su dati Istat – estrazione 12/11/2025)

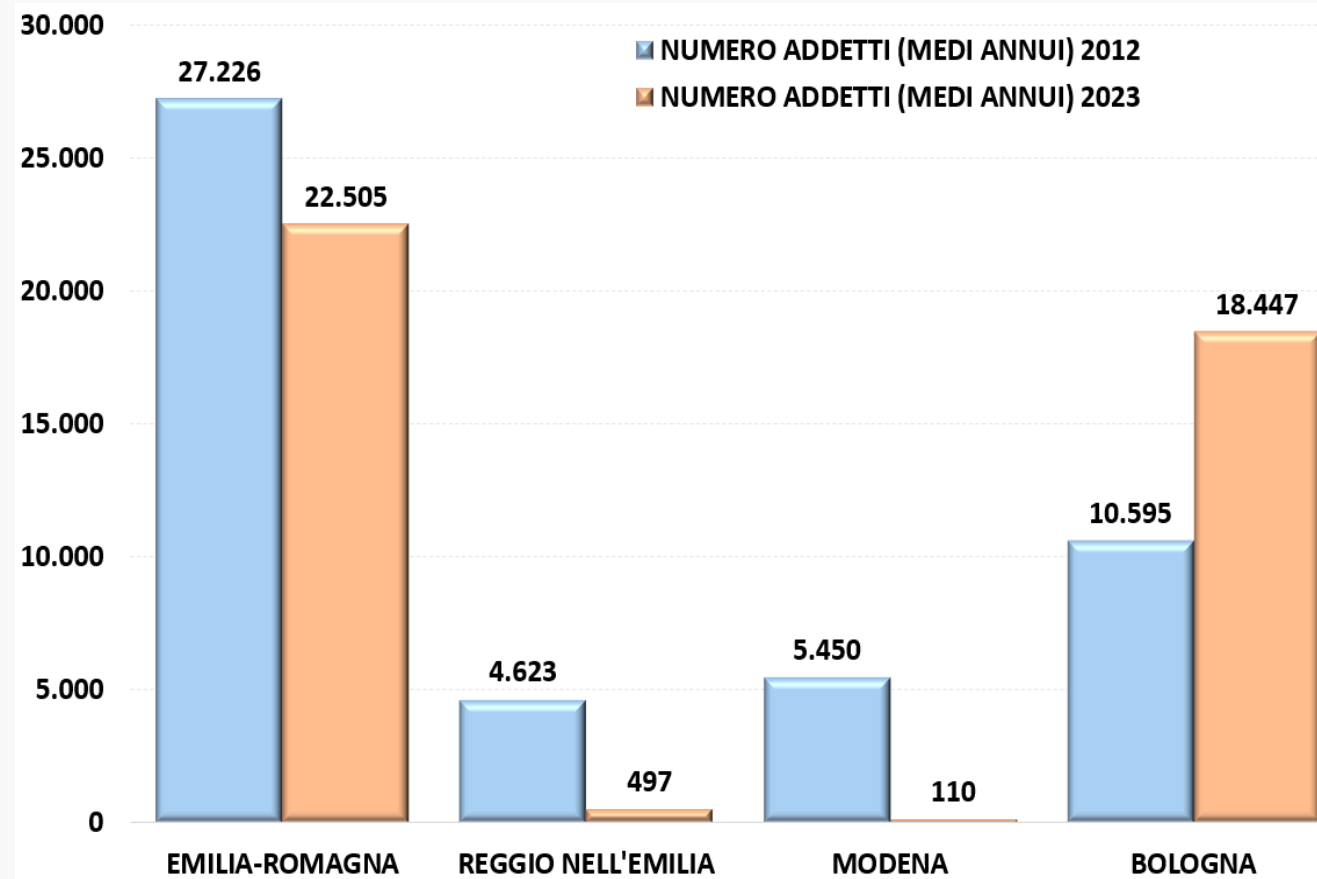




Il movimento cooperativo in Emilia-Romagna: gli addetti delle imprese cooperative attive - settore «G - Commercio» (2023/2012)

Gli addetti delle imprese cooperative attive nel «G-Commercio» in Emilia-Romagna ammontano a 22.505 unità, corrispondenti all'11,6% del totale regionale. L'occupazione cooperativa in tale settore sembra essere polarizzata nella Città metropolitana di Bologna, in cui si contano 18.447 addetti nel 2023 (corrispondenti al 9,5% del totale regionale). Tra le altre aree territoriali oggetto di analisi, il 2,2% del totale regionale degli addetti nel settore «G-Commercio» è localizzato nella provincia di Reggio Emilia (497 addetti), mentre solamente lo 0,5% del totale regionale degli addetti in tale settore è attribuibile alla provincia di Modena. Nonostante a livello regionale si rilevi una flessione del -17,3% nel numero di addetti nel settore «G-Commercio» tra il 2012 e il 2023, nell'area territoriale di Bologna si registra una sostenuta crescita nel numero di addetti del +82,0% nel 2023 rispetto al 2012.

IL NUMERO DI ADDETTI (MEDI ANNUI) DELLE IMPRESE COOPERATIVE ATTIVE IN EMILIA-ROMAGNA NEL SETTORE «G-COMMERCIO» (2023/2012) -valori assoluti-
(Fonte: elaborazione propria su dati Istat – estrazione 12/11/2025)



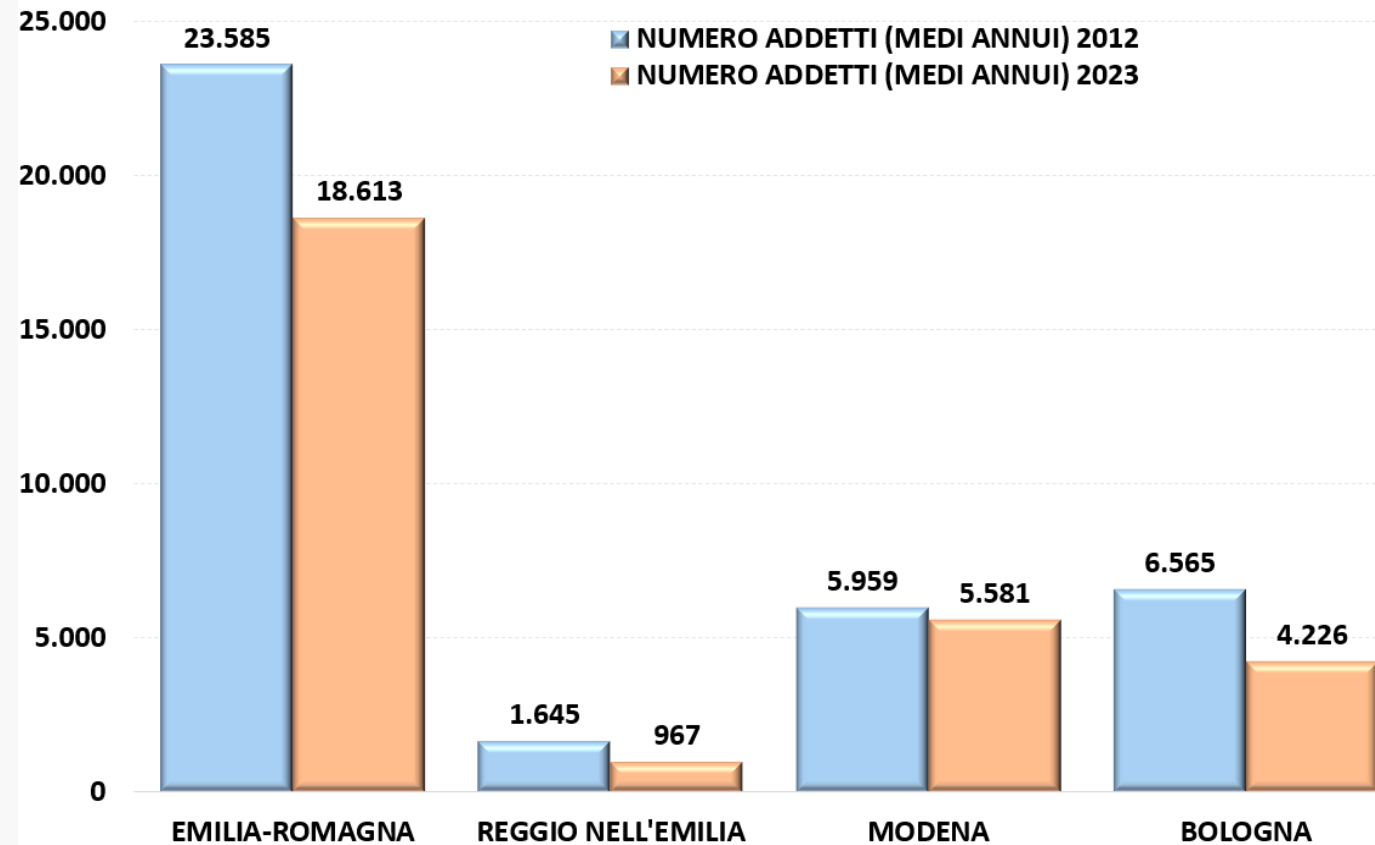
Il movimento cooperativo in Emilia-Romagna: gli addetti delle imprese cooperative attive - settore «H - Trasporto e logistica» (2023/2012)



Gli addetti delle imprese cooperative attive nel settore «H-Trasporto e logistica» in Emilia-Romagna ammontano a 18.613 unità nel 2023, corrispondenti al 9,6% del totale regionale. La concentrazione maggiore degli addetti delle cooperative nel 2023 tra le aree territoriali prese in considerazione si osserva nella provincia di Modena, con un numero di addetti pari a 5.581 unità (il 2,9% del totale regionale). Seguono Bologna (con 4.226 addetti) e Reggio Emilia (con 967 addetti). Nel medio-lungo periodo (2012-2023), si rileva una marcata diminuzione degli addetti delle imprese cooperative del comparto «H-Trasporto e logistica» a livello regionale, pari al -21,1% nel 2023 rispetto al 2012. In particolare, la variazione negativa più consistente, tra le aree territoriali considerate, si osserva nella provincia di Reggio Emilia, con una diminuzione del -42,1% degli addetti nel settore «H-Trasporto e logistica» nel 2023 rispetto al 2012.

IL NUMERO DI ADDETTI (MEDI ANNUI) DELLE IMPRESE COOPERATIVE ATTIVE IN EMILIA-ROMAGNA NEL SETTORE «H-TRASPORTO E LOGISTICA» (2023/2012) -valori assoluti-

(Fonte: elaborazione propria su dati Istat – estrazione 12/11/2025)

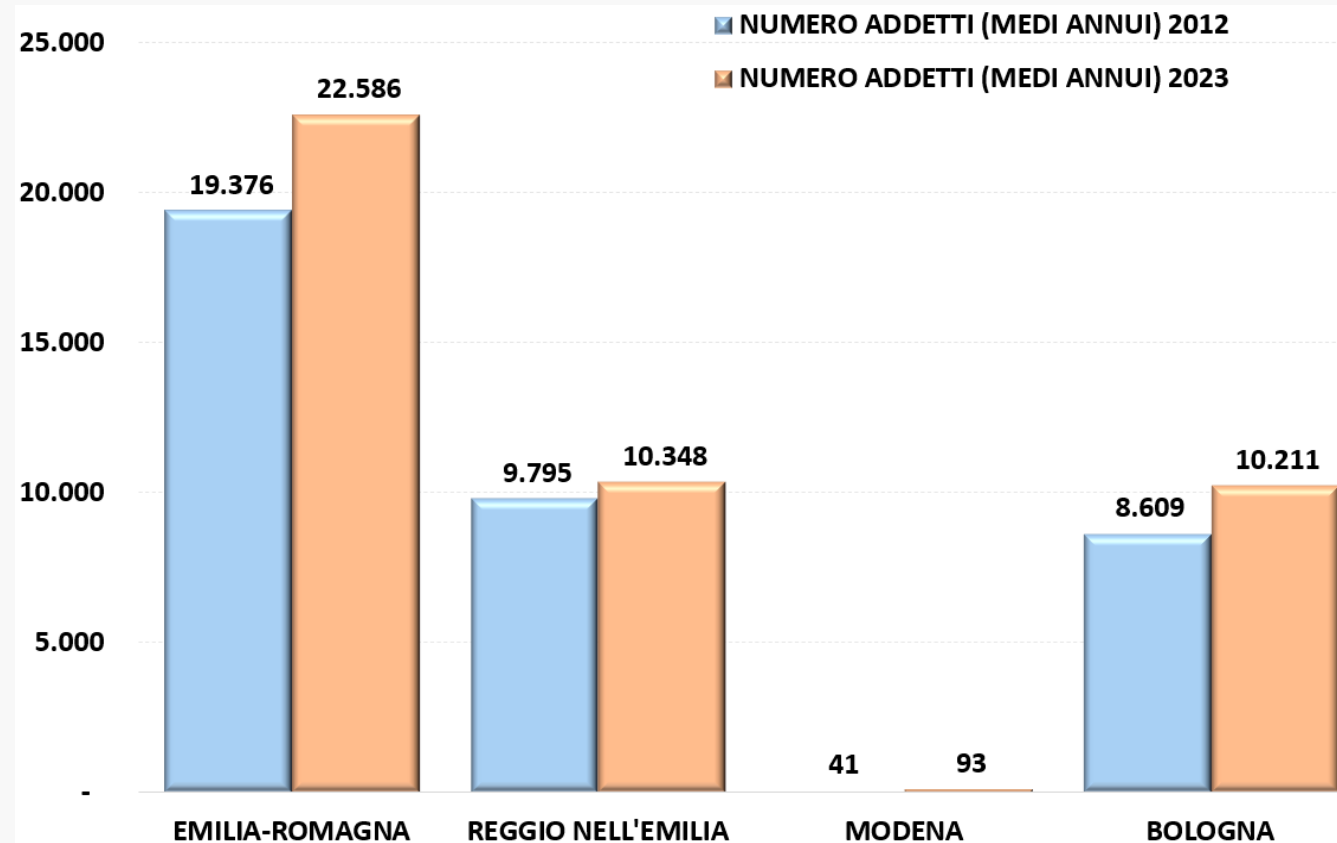


Il movimento cooperativo in Emilia-Romagna: gli addetti delle imprese cooperative attive - settore «I - Ricettivo e Ristorazione» (2023/2012)

Nel settore «I-Ricettivo e Ristorazione» in Emilia-Romagna operano 22.586 addetti delle imprese cooperative attive nel 2023, corrispondenti all'11,6% del totale regionale. Oltre il 90% degli addetti delle cooperative del settore si concentrano nella provincia di Reggio Emilia (10.348 addetti nel 2023) e nella Città metropolitana di Bologna (10.211 addetti nel 2023), mentre Modena, con solamente 93 addetti nel 2023, presenta livelli meno consistenti di occupazione in questo comparto. Tra tutti quelli considerati, il settore «I- Ricettivo e ristorazione» risulta uno fra quelli con la crescita più marcata nel medio-lungo periodo (2012-2023), pari a +16,6% nel 2023 rispetto al 2012. Inoltre, si evidenzia una crescita del numero di addetti nel confronto tra il 2012 e il 2023 in tutte le aree territoriali considerate, seppur molto meno marcata per la provincia di Modena.

IL NUMERO DI ADDETTI (MEDI ANNUI) DELLE IMPRESE COOPERATIVE ATTIVE IN EMILIA-ROMAGNA NEL SETTORE «I-RICETTIVO E RISTORAZIONE» (2023/2012) -valori assoluti-

(Fonte: elaborazione propria su dati Istat – estrazione 12/11/2025)



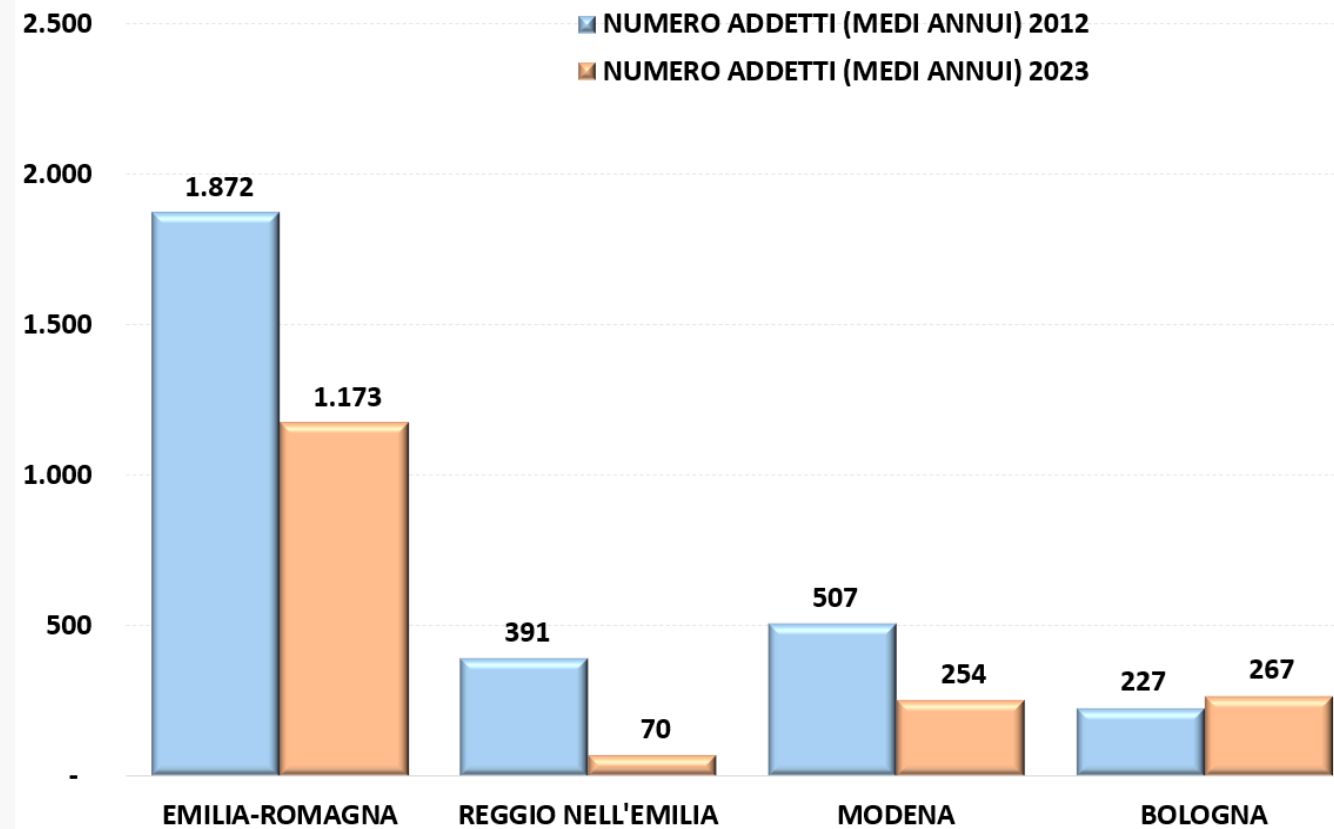


Il movimento cooperativo in Emilia-Romagna: gli addetti delle imprese cooperative attive - settore «J - Informazione e comunicazione» (2023/2012)

Gli addetti delle cooperative attive nel settore «J- Informazione e comunicazione» in Emilia-Romagna si attestano a 1.173 unità nel 2023, corrispondenti allo 0,6% del totale regionale. Con riferimento alle aree territoriali considerate, gli addetti delle cooperative del settore «J-Informazione e comunicazione» sono concentrati prevalentemente nella Città metropolitana di Bologna (267 addetti) e nella provincia di Modena (254 addetti), che rappresentano il 44,4% del totale regionale. La provincia di Reggio Emilia, invece, contribuisce in misura molto più contenuta, contando non più di 70 addetti nel 2023. La dinamica di medio-lungo periodo (2012-2023) dell'occupazione cooperativa nel comparto a livello regionale mostra un calo generalizzato, pari al - 37,3% nel 2023 rispetto al 2012. Tra le aree territoriali considerate, solo nella Città metropolitana di Bologna si registra un incremento nel numero di addetti del settore «J-Informazione e comunicazione», pari a +17,6% tra il 2012 e il 2023.

IL NUMERO DI ADDETTI (MEDI ANNUI) DELLE IMPRESE COOPERATIVE ATTIVE IN EMILIA-ROMAGNA NEL SETTORE «J - INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE» (2023/2012) -valori assoluti-

(Fonte: elaborazione propria su dati Istat – estrazione 12/11/2025)



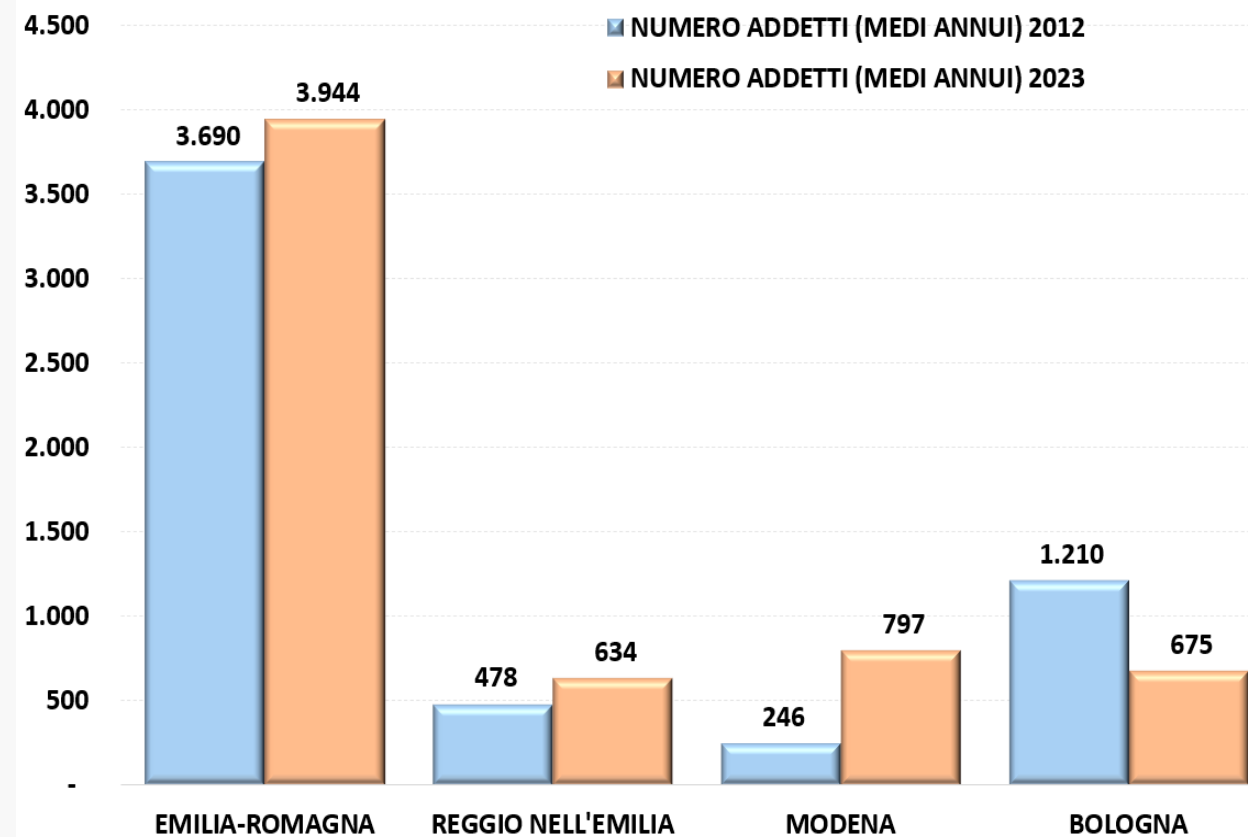
Il movimento cooperativo in Emilia-Romagna: gli addetti delle imprese cooperative attive - settore «M - Servizi professionali» (2023/2012)



Nel settore «M-Servizi professionali» si contano 3.944 addetti delle imprese cooperative attive nel 2023 in Emilia-Romagna, corrispondenti al 2,0% del totale regionale. Nel 2023, la maggioranza degli addetti delle cooperative del settore, tra le aree territoriali considerate, si concentra a Modena, in cui gli addetti si attestano a quota 797 unità. Seguono Bologna, con 675 addetti e Reggio Emilia, con 634 addetti nel settore «M-Servizi professionali» nel 2023. Guardando al confronto con il 2012, a livello regionale si evidenzia una crescita degli addetti del settore, pari a +6,9%. Guardando al confronto con il 2012, il quadro regionale mostra un incremento complessivo degli addetti pari al +6,9%. Particolarmente rilevante è la performance di Modena, che registra la crescita più significativa: il numero di addetti è aumentato con un tasso medio annuo del +20,2%, segnalando una forte capacità di attrazione e sviluppo nel settore. Questi dati evidenziano un comparto che, pur rappresentando una quota contenuta del totale cooperativo, dimostra dinamismo e prospettive di consolidamento, con Modena in prima linea nel trainare la crescita.

IL NUMERO DI ADDETTI (MEDI ANNUI) DELLE IMPRESE COOPERATIVE ATTIVE IN EMILIA-ROMAGNA NEL SETTORE «M - SERVIZI PROFESSIONALI» (2023/2012) -valori assoluti-

(Fonte: elaborazione propria su dati Istat – estrazione 12/11/2025)



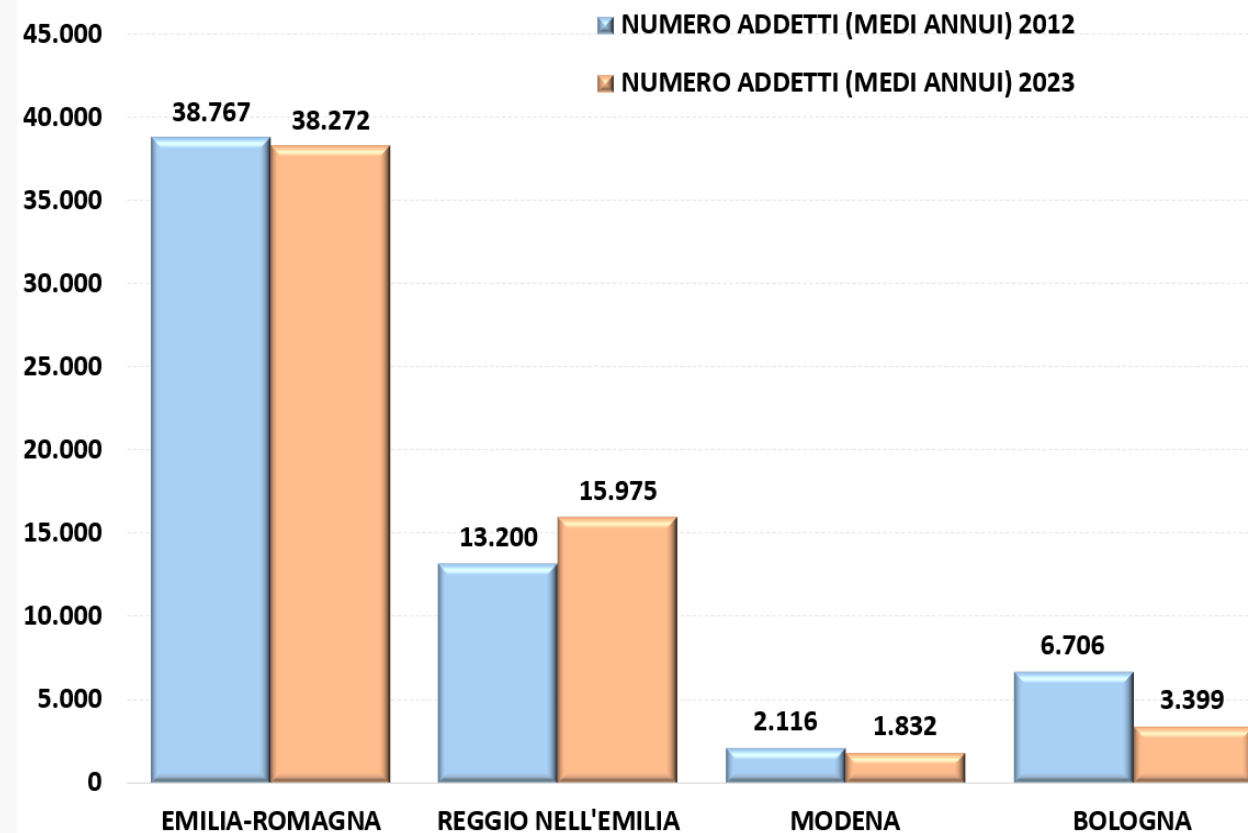
Il movimento cooperativo in Emilia-Romagna: gli addetti delle imprese cooperative attive - settore «N - Pulizie e Multiservice» (2023/2012)



Gli addetti delle cooperative attive del settore «N-Pulizie e Multiservice» in Emilia-Romagna ammontano a 38.272 unità nel 2023, corrispondenti al 19,7% del totale regionale, rappresentando dunque uno dei principali contributori all'occupazione cooperativa regionale. Il numero più elevato di addetti in tale comparto, tra le aree oggetto di analisi, si registra nella provincia di Reggio Emilia, in cui si contano 15.975 addetti al 2023, corrispondenti all'8,2% del totale del totale regionale. Seguono la Città metropolitana di Bologna (3.399 addetti) e la provincia di Modena (1.832 addetti). A livello regionale, inoltre, si evidenzia una leggera diminuzione del numero degli addetti del settore «N-Pulizie e Multiservice», pari al -1,2% nel 2023 rispetto al 2012. Di contro, la provincia di Reggio Emilia risulta essere l'unica provincia, tra quelle considerate, in cui si registra una crescita (+21,0%) del numero degli addetti nel confronto tra il 2012 e il 2023. Il comparto, pur segnando una lieve flessione complessiva, continua a rappresentare un asse portante dell'occupazione cooperativa regionale, con Reggio Emilia in prima linea nel trainare la crescita.

IL NUMERO DI ADDETTI (MEDI ANNUI) DELLE IMPRESE COOPERATIVE ATTIVE IN EMILIA-ROMAGNA NEL SETTORE «N - PULIZIE E MULTISERVICE» (2023/2012) -valori assoluti-

(Fonte: elaborazione propria su dati Istat – estrazione 12/11/2025)



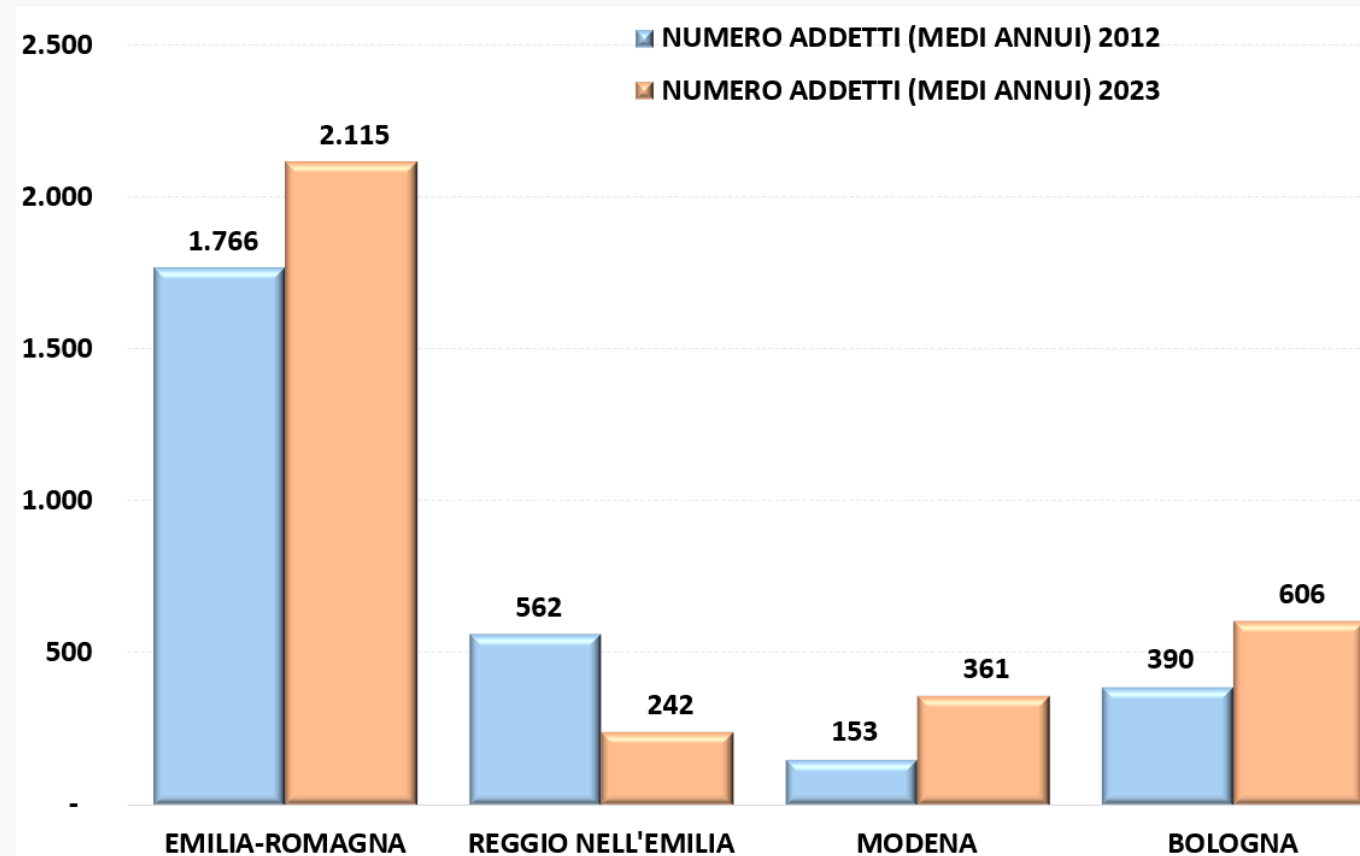
Il movimento cooperativo in Emilia-Romagna: gli addetti delle imprese cooperative attive - settore «P - Istruzione e formazione» (2023/2012)

Nel settore Istruzione e formazione gli addetti delle cooperative attive in Emilia-Romagna si attestano a 2.115 unità nel 2023, corrispondenti all'1,1% del totale regionale. Con riferimento alle aree territoriali considerate e guardando alla distribuzione degli addetti delle cooperative del settore, segnala la maggior concentrazione nella Città metropolitana di Bologna, in cui si contano 606 addetti. Seguono le aree territoriali di Modena e Reggio nell'Emilia con, rispettivamente, 361 addetti per Modena e 242 addetti per Reggio Emilia. A livello regionale, si evidenzia una crescita nel numero di addetti afferenti al settore «P-Istruzione e formazione», pari al +19,7% nel 2023 rispetto al 2012. Una crescita ancora più sostenuta del numero di addetti nelle cooperative nel confronto tra il 2023 e il 2012, inoltre, si riscontra per le aree territoriali di Bologna (+135,9%) e di Modena (+55,1%), mentre si segnala una diminuzione del numero di addetti per l'area territoriale di Reggio nell'Emilia (-56,8%).

IL NUMERO DI ADDETTI (MEDI ANNUI) DELLE IMPRESE COOPERATIVE ATTIVE IN EMILIA-ROMAGNA NEL SETTORE «P - ISTRUZIONE E FORMAZIONE» (2023/2012)

-valori assoluti-

(Fonte: elaborazione propria su dati Istat – estrazione 12/11/2025)



Il movimento cooperativo in Emilia-Romagna: gli addetti delle imprese cooperative attive - settore «Q - Sociale e Sanitario» (2023/2012)

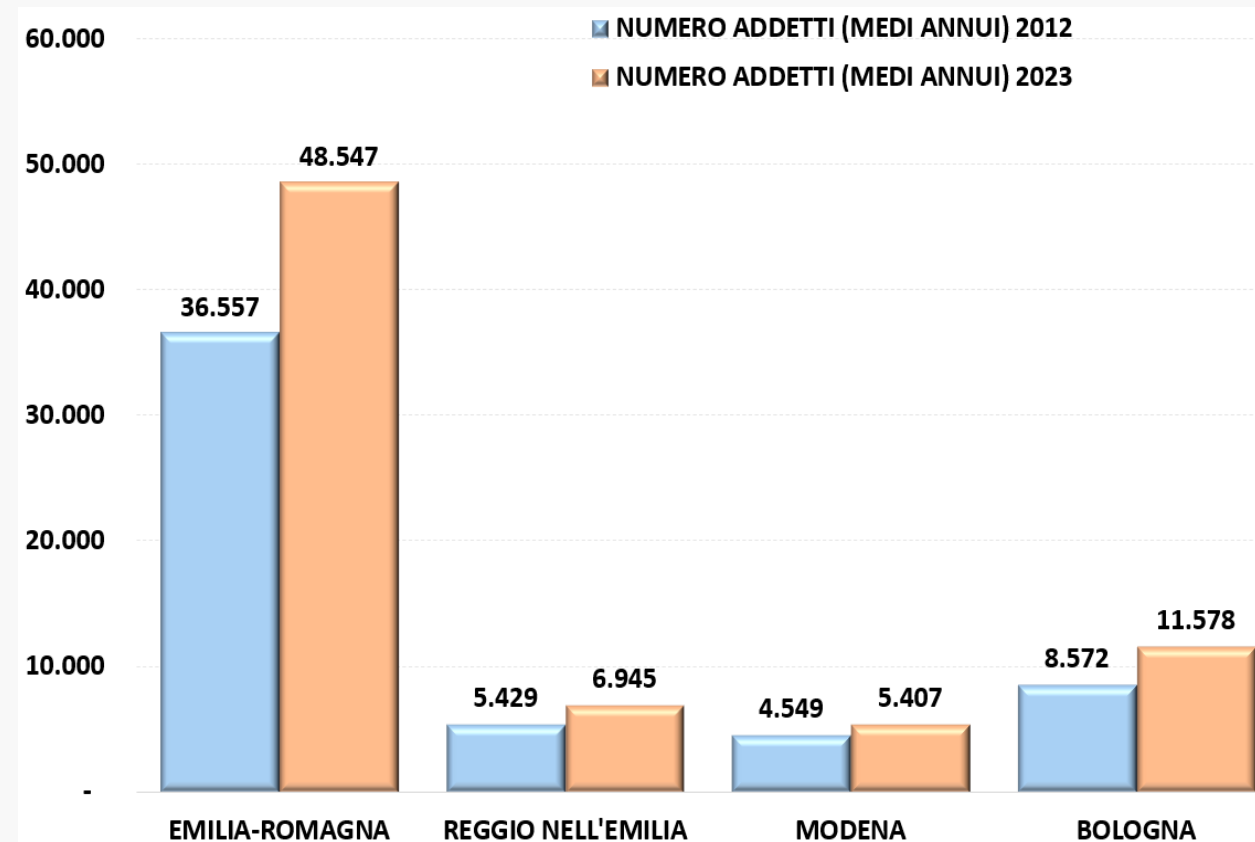


Gli addetti nelle cooperative attive del settore «Q-Sociale e Sanitario» in Emilia-Romagna si attestano a 48.547 unità nel 2023, corrispondenti al 25,0% del totale regionale. In altri termini, un addetto su quattro delle cooperative con sede legale in Emilia-Romagna risulta impegnato in tale settore che, dunque, costituisce la componente numericamente più rilevante dell'occupazione cooperativa della regione. Con riferimento alle aree territoriali considerate, nel 2023, la maggioranza degli addetti risulta concentrata a Bologna, che registra un numero di addetti pari a 11.578 unità. Seguono la provincia di Reggio Emilia, con 6.945 addetti e la provincia di Modena, con 5.407 addetti nel 2023. Osservando la dinamica di medio-lungo periodo (2012-2023), si segnala un incremento del +32,8% nel numero degli addetti a livello regionale. Infine, si segnala un andamento di crescita del numero degli addetti delle cooperative attive nel settore «Q-Sociale e Sanitario» in tutte le aree territoriali considerate, rispettivamente pari al +35,8% per Bologna, al +27,9% per Reggio Emilia e al +18,9% per Modena nel 2023 rispetto al 2012.

IL NUMERO DI ADDETTI (MEDI ANNUI) DELLE IMPRESE COOPERATIVE ATTIVE IN EMILIA-ROMAGNA NEL SETTORE «Q - SOCIALE E SANITARIO» (2023/2012)

-valori assoluti-

(Fonte: elaborazione propria su dati Istat – estrazione 12/11/2025)



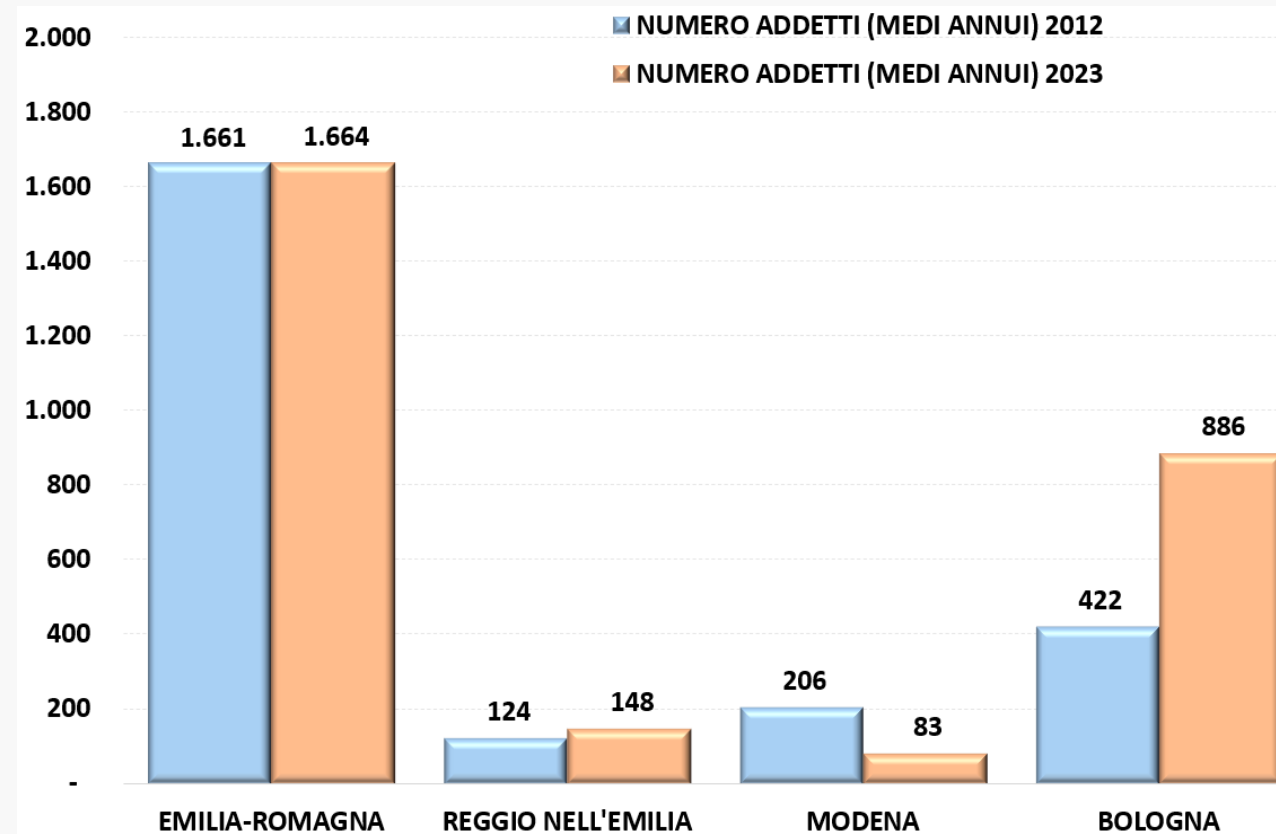


Il movimento cooperativo in Emilia-Romagna: gli addetti delle imprese cooperative attive - settore «R - Cultura sport e tempo libero» (2023/2012)

Nel settore «R-Cultura, sport e tempo libero» operano 1.664 addetti delle cooperative attive nel 2023 in Emilia-Romagna, corrispondenti allo 0,9% del totale regionale. Dal punto di vista della distribuzione territoriale, Bologna segnala il numero maggiore di addetti del settore, pari a 886 unità nel 2023. Seguono le province di Reggio Emilia (148 unità) e di Modena (83 unità). A livello regionale si segnala una sostanziale stabilità nel numero di addetti delle cooperative del settore «R-Cultura sport e tempo libero» nel confronto tra il numero di addetti nel 2012 e il 2023. Bologna, oltre a contare il numero maggiore di addetti nel settore, segnala anche la variazione più consistente, pari al +110,0% nel 2023 rispetto al 2012. Di contro, per l'area territoriale di Modena si evidenzia un decremento (-59,8%) del numero di addetti nelle cooperative attive nel settore «R-Cultura sport e tempo libero». Nel complesso il settore culturale e sportivo cooperativo stia vivendo percorsi differenziati: Bologna si afferma come un polo in espansione e innovazione, mentre Modena segnala una contrazione che richiama l'attenzione sulla necessità di rilanciare il comparto.

IL NUMERO DI ADDETTI (MEDI ANNUI) DELLE IMPRESE COOPERATIVE ATTIVE IN EMILIA-ROMAGNA NEL SETTORE «R - CULTURA SPORT E TEMPO LIBERO» (2023/2012) -valori assoluti-

(Fonte: elaborazione propria su dati Istat – estrazione 12/11/2025)





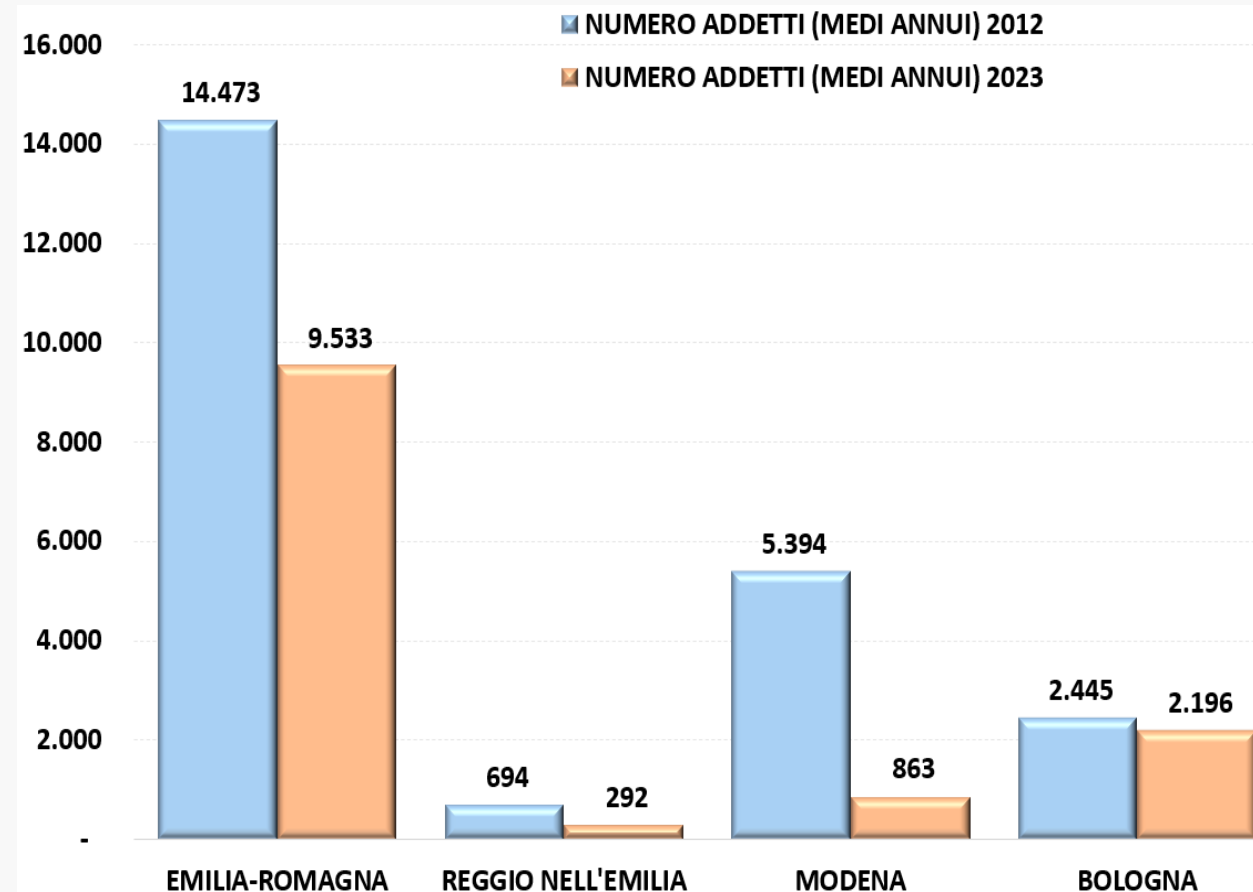
Il movimento cooperativo in Emilia-Romagna: gli addetti delle imprese cooperative attive - settore «Altro» (2023/2012)

Nella categoria residuale «Altro» si contano 9.533 addetti delle cooperative attive nel 2023 in Emilia-Romagna, corrispondenti al 4,9% del totale regionale. Bologna, con 2.196 addetti, rappresenta l'area territoriale con il maggior numero di addetti del settore. A seguire vi sono la provincia di Modena (863 unità) e di Reggio Emilia (292 unità). Nel medio periodo (2012-2023), si conferma la contrazione generalizzata dell'occupazione cooperativa nel settore in tutte le aree territoriali della regione Emilia-Romagna (-34,9% di addetti nel 2023 rispetto al 2012), con intensità maggiore nella provincia di Modena (-84,0% di addetti nel 2023 rispetto al 2012). La contrazione è principalmente attribuibile alle note vicende legate al sistema locale della banche popolari trasformate da cooperative a società di capitali.

*Nella categoria «Altro» è contenuta la somma degli addetti delle imprese attive dei settori ATECO 2007: «B- Estrazione di minerali da cave e miniere»; «D- Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata»; «E- Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento»; «K- Attività finanziarie e assicurative»; «L- Attività immobiliari»; «O- Amministrazione pubblica, difesa e assicurazione sociale obbligatoria»; «S- Altre attività di servizi»; «T- Attività di famiglie come datori di lavoro; produzione di beni e servizi per uso proprio» e «U-Organizzazioni ed organismi extraterritoriali».

IL NUMERO DI ADDETTI (MEDI ANNUI) DELLE IMPRESE COOPERATIVE ATTIVE IN EMILIA-ROMAGNA NEL SETTORE «ALTRO» (2023/2012) -valori assoluti-

(Fonte: elaborazione propria su dati Istat – estrazione 12/11/2025)



Le cooperative attive nei territori di Bologna, Modena e Reggio Emilia (2019-2024)

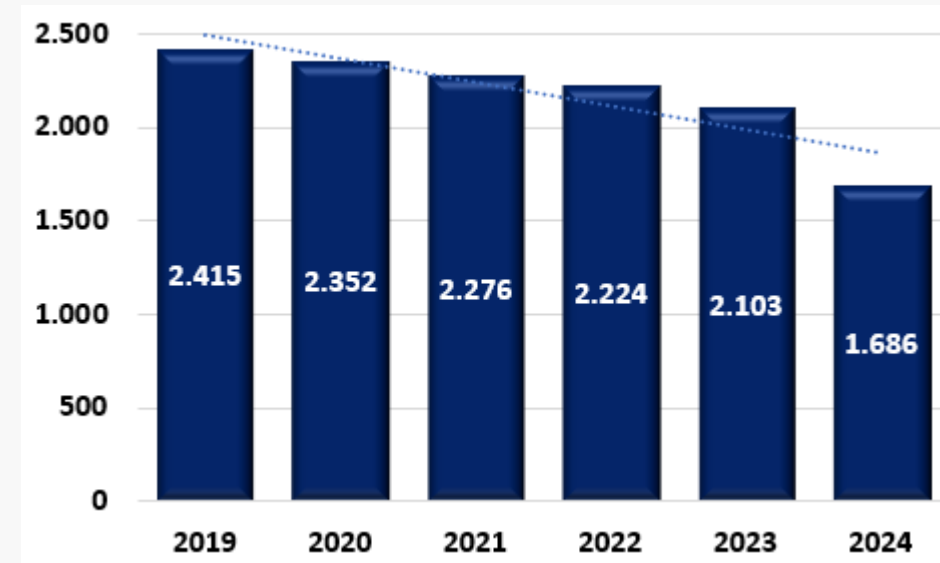


Secondo i dati delle Camere di Commercio, tra il 2019 e il 2024 si osserva un progressivo calo nel numero di cooperative attive nelle aree di Bologna, Modena e Reggio Emilia. Si è passati dalle 2.415 unità del 2019 alle 2.352 del 2020, fino a 2.276 nel 2021. La flessione è proseguita nel 2022 con 2.224 cooperative, scendendo ulteriormente a 2.103 nel 2023 e toccando il minimo nel 2024 con 1.686 unità operative. Nel complesso, la riduzione tra il 2019 e il 2024 è pari al -30,2%. Pur significativa, questa contrazione risulta meno marcata rispetto al dato nazionale, dove nello stesso periodo il numero totale di cooperative attive è diminuito del -44,4%. Alla riduzione dello stock hanno contribuito sia il saldo negativo tra iscrizioni e cessazioni (non d'ufficio), sia l'attività straordinaria di cancellazioni dal Registro delle imprese avvenuta nel 2024 (cessazioni d'ufficio di cooperative in parte registrate anche come attive, ma caratterizzate dal mancato deposito dei bilanci di esercizio da oltre cinque anni e da assenza di valori patrimoniali immobiliari).

LE COOPERATIVE ATTIVE NEI TERRITORI DI BOLOGNA, MODENA E REGGIO EMILIA (TERRE D'EMILIA)

SERIE STORICA 2019-2024 - valori assoluti -

(Fonte: elaborazione propria su dati CCIAA - Unioncamere/Infocamere)



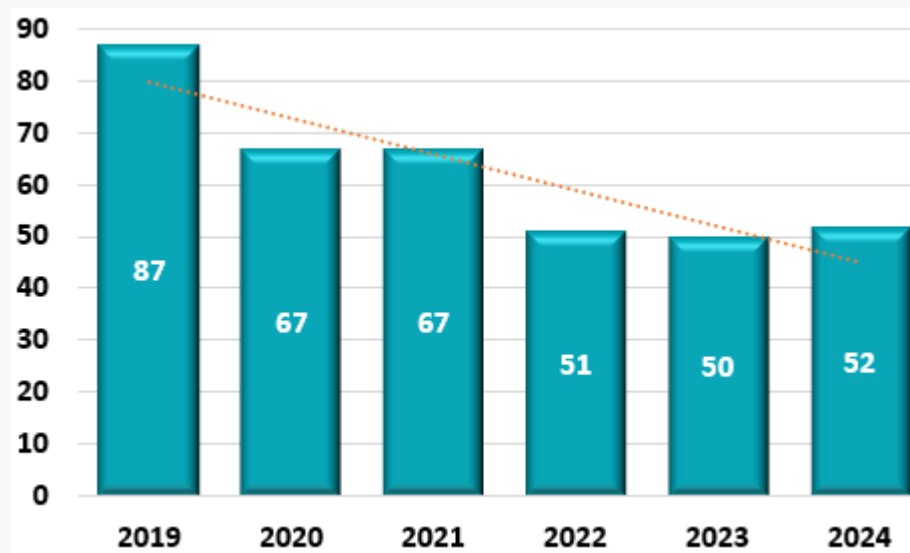
Le nuove iscrizioni e le cessazioni non d'ufficio delle cooperative nei territori di Bologna, Modena e Reggio Emilia (2019-2024)



Nel periodo 2019-2024, il sistema cooperativo delle aree di Bologna, Modena e Reggio Emilia ha registrato costantemente un saldo negativo tra nuove iscrizioni e cessazioni. Nel 2024 il bilancio si è attestato a -57 unità, segnando un lieve miglioramento rispetto al minimo del 2023, quando il saldo aveva toccato -61 unità. Guardando al complesso delle nuove iscrizioni, nel 2024 si rileva un calo del 40,2% rispetto al 2019. Le cessazioni non d'ufficio mostrano anch'esse una riduzione, seppur molto più contenuta, pari al -10,7% nello stesso arco temporale.

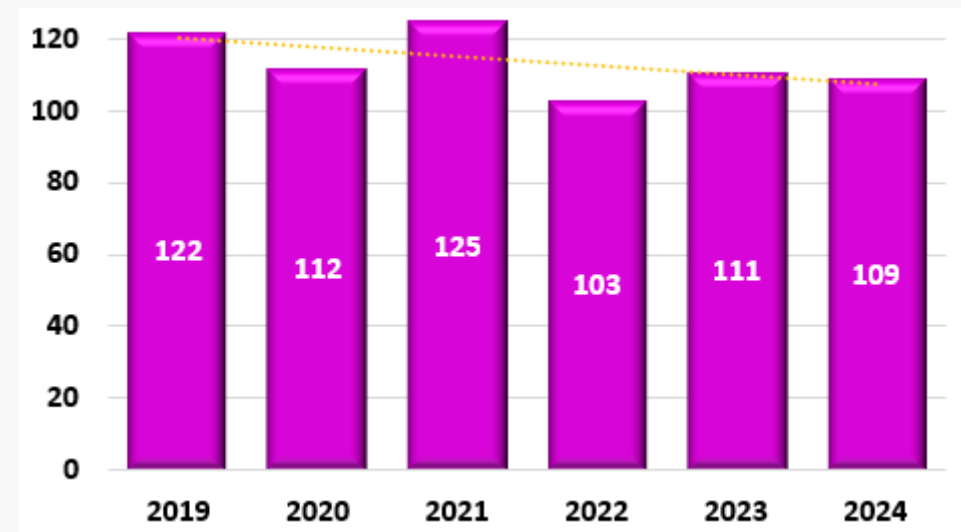
COOPERATIVE: LE NUOVE ISCRIZIONI NEI TERRITORI DI BOLOGNA, MODENA E REGGIO EMILIA - SERIE STORICA 2019-2024 - valori assoluti -

(Fonte: elaborazione propria su dati CCIAA - Unioncamere/Infocamere)



COOPERATIVE: LE CESSAZIONI (NON D'UFFICIO) NEI TERRITORI DI BOLOGNA, MODENA E REGGIO EMILIA - SERIE STORICA 2019-2024 - valori assoluti -

(Fonte: elaborazione propria su dati CCIAA - Unioncamere/Infocamere)



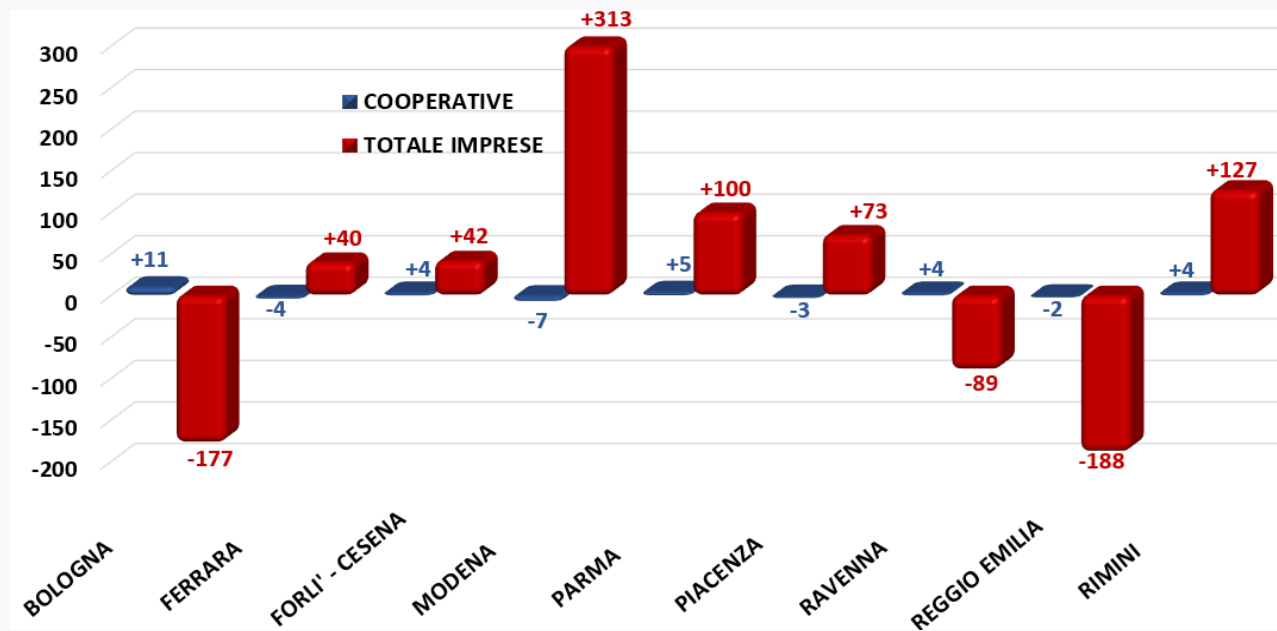
La natalità e mortalità (2024/2023): cooperative e totale imprese in Emilia-Romagna



Nell'insieme delle aree di Bologna, Modena e Reggio Emilia si segnala una variazione positiva della natalità tra le cooperative nel 2024 rispetto all'anno precedente, pari a +2 unità (grazie al dato positivo della Città metropolitana di Bologna). Guardando alla mortalità (cessazioni non d'ufficio) delle imprese nei territori in esame, si segnala un decremento della mortalità delle cooperative pari -2 unità nel 2024 rispetto al 2023 (in virtù della riduzione rilevata nella Città metropolitana di Bologna).

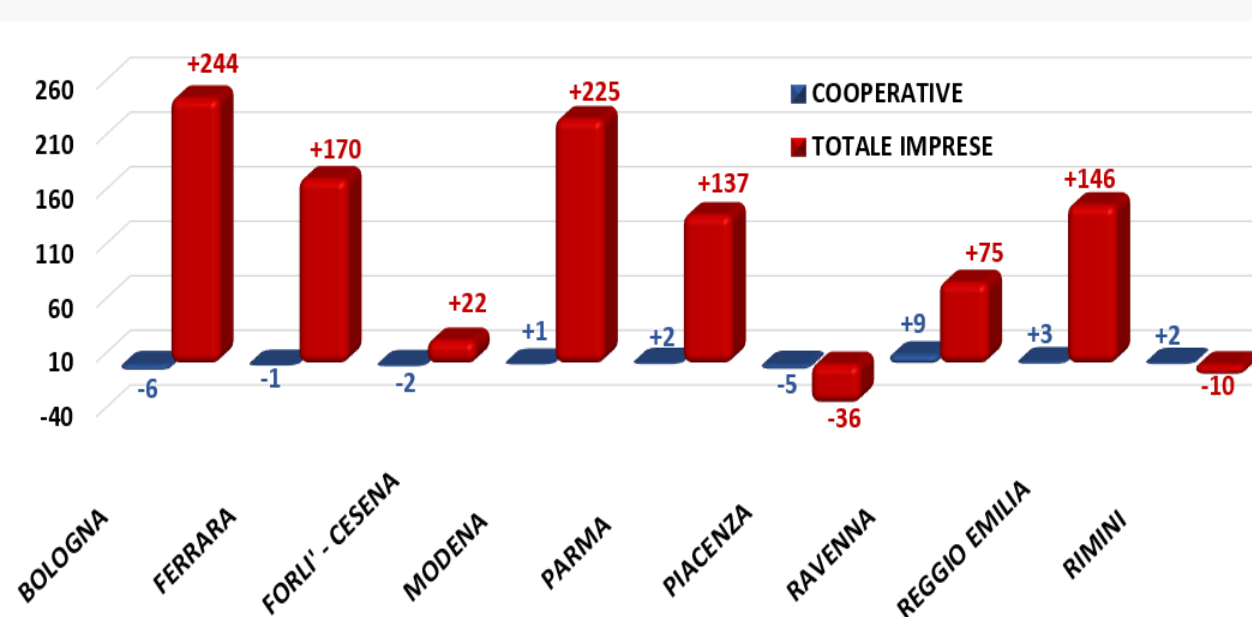
TERRITORI DI BOLOGNA, MODENA E REGGIO EMILIA: LA VARIAZIONE DELLA NATALITÀ DELLE COOPERATIVE E DEL TOTALE DELLE IMPRESE NEL 2024 RISPETTO AL 2023 -valori assoluti-

(Fonte: elaborazione propria su dati CCIAA - Unioncamere/Infocamere)



TERRITORI DI BOLOGNA, MODENA E REGGIO EMILIA: LA VARIAZIONE DELLA MORTALITÀ (CESSAZIONI NON D'UFFICIO) DELLE COOPERATIVE E DEL TOTALE DELLE IMPRESE NEL 2024 RISPETTO AL 2023 -valori assoluti-

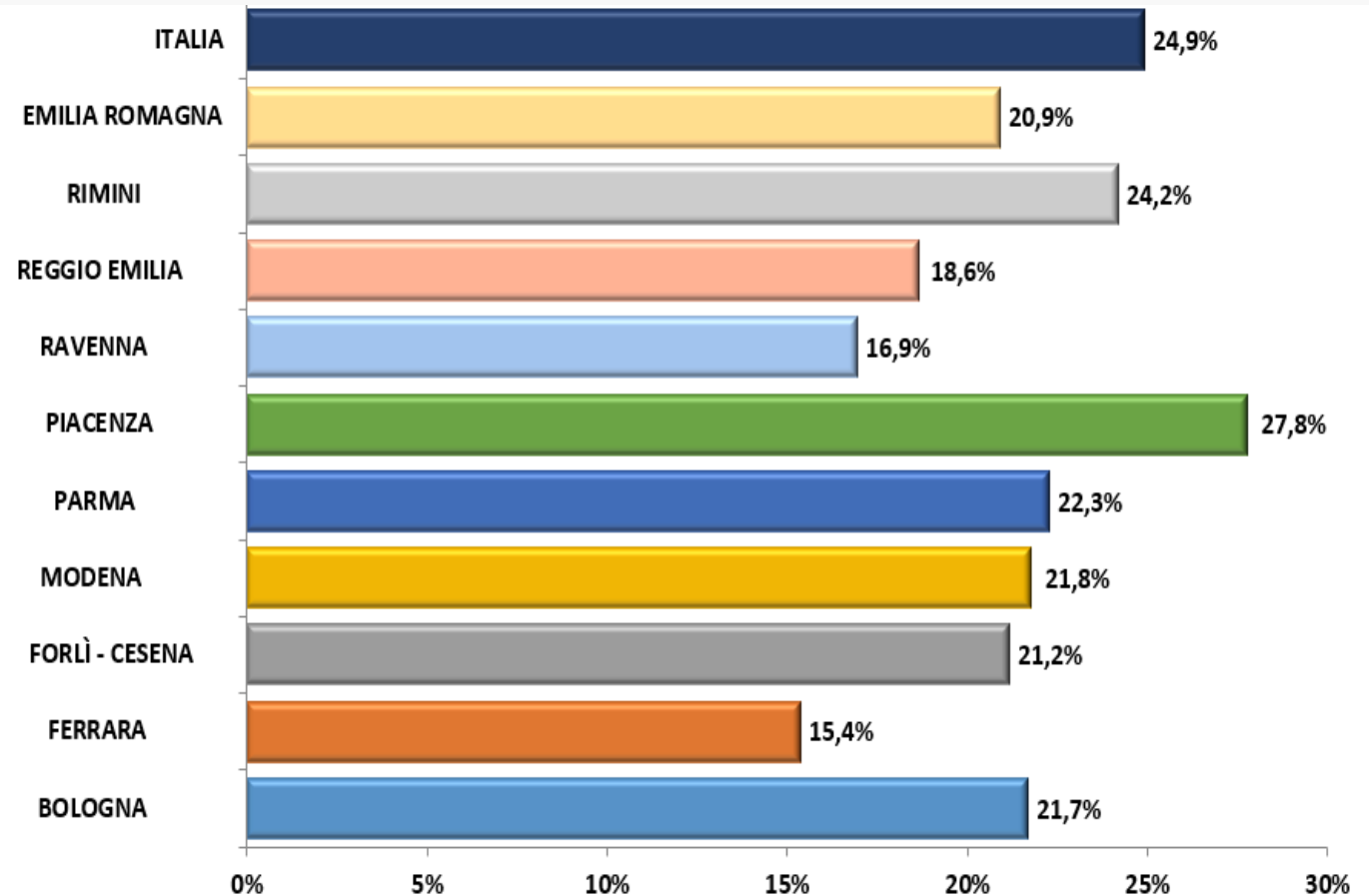
(Fonte: elaborazione propria su dati CCIAA - Unioncamere/Infocamere)



Incidenza delle cooperative attive femminili sul totale delle cooperative attive in Emilia-Romagna per provincia/città metropolitana nel 2024

Nel 2024, le cooperative a prevalente presenza femminile (secondo la definizione del sistema camerale) rappresentano il 21,8% del totale nella provincia di Modena e il 21,7% nella Città metropolitana di Bologna. Entrambi i valori risultano superiori alla media regionale (20,9%), ma restano al di sotto della media nazionale (24,9%). A Reggio Emilia, invece, la quota di cooperative femminili si ferma al 18,6%, evidenziando un divario significativo rispetto sia al contesto regionale sia a quello nazionale. Emerge quindi un panorama cooperativo emiliano a più velocità: da un lato Modena e Bologna si avvicinano ai livelli nazionali, dall'altro Reggio Emilia mostra un deficit che rischia di accentuare squilibri territoriali. La sfida, dunque, è quella di favorire una maggiore partecipazione femminile in tutte le province, per rendere più equilibrata e inclusiva la crescita del movimento cooperativo regionale.

IL PESO DELLE COOPERATIVE ATTIVE FEMMINILI SUL TOTALE DELLE COOPERATIVE ATTIVE (2024) -%-
(Fonte: elaborazione propria su dati CCIAA - Infocamere/Banca dati Stock View)

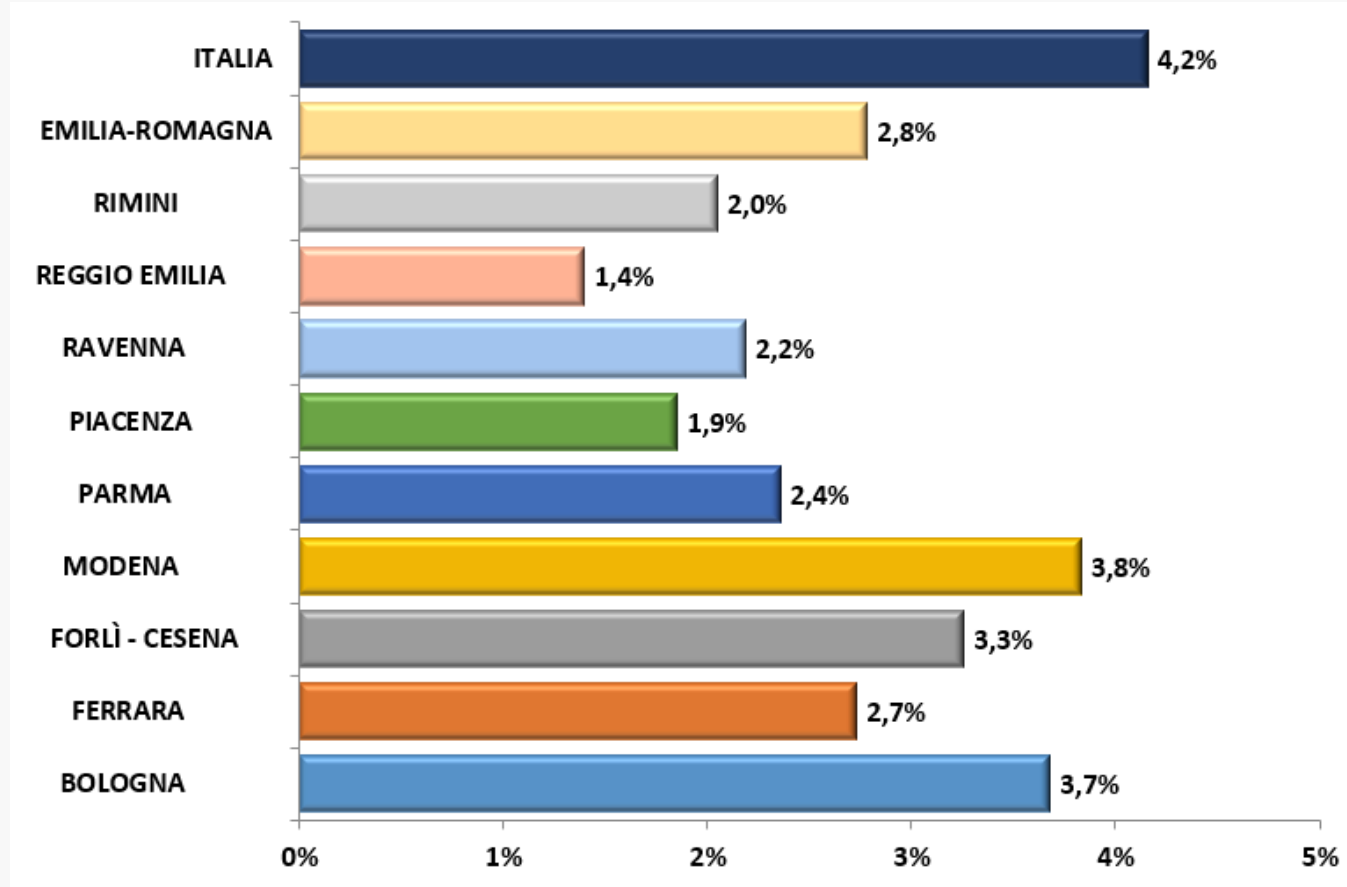


Incidenza delle cooperative attive giovanili sul totale delle cooperative attive in Emilia-Romagna per provincia/città metropolitana nel 2024

Estendendo l'analisi alla dimensione intergenerazionale, Modena e Bologna si confermano come aree di avanguardia sul fronte giovanile. Nel 2024, le cooperative giovanili (secondo la definizione del sistema camerale) rappresentano il 3,8% del totale nella provincia di Modena e il 3,7% nella Città metropolitana di Bologna. Entrambi i valori superano la media regionale (2,8%), pur restando al di sotto della media nazionale (4,2%). In netta controtendenza, la provincia di Reggio Emilia registra appena l'1,4%, collocandosi all'ultimo posto nella graduatoria regionale per incidenza di cooperative giovanili. Se da un lato Modena e Bologna si collocano sopra la media emiliano-romagnola, dall'altro il gap rispetto al dato nazionale mostra che la regione nel suo complesso fatica a raggiungere livelli di partecipazione giovanile più diffusi. La sfida è dunque quella di rafforzare il coinvolgimento delle nuove generazioni, rendendo la cooperazione un terreno fertile per innovazione, inclusione e futuro.

IL PESO DELLE COOPERATIVE ATTIVE GIOVANILI SUL TOTALE DELLE COOPERATIVE ATTIVE (2024) -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati CCIAA - Infocamere/Banca dati Stock View)

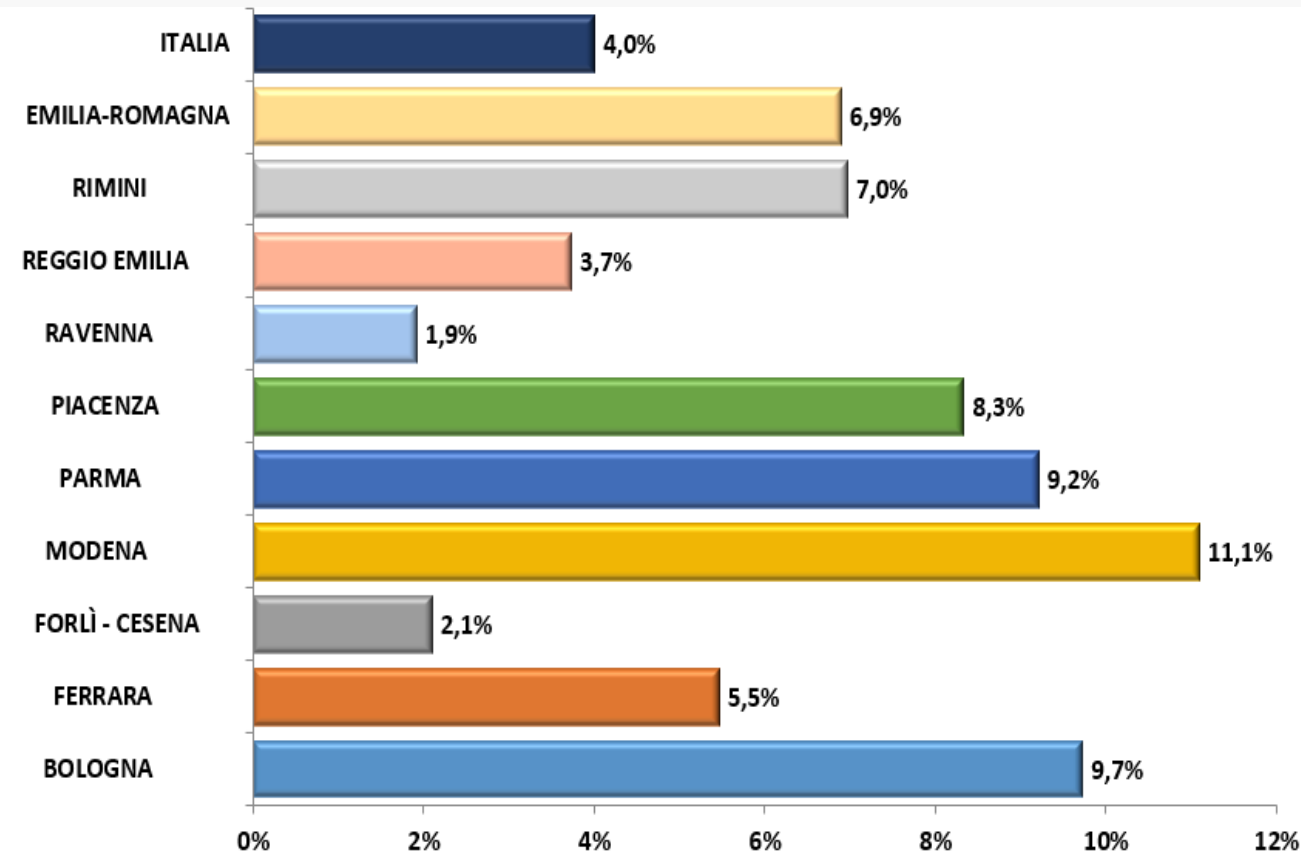


Incidenza delle cooperative attive di migranti sul totale delle cooperative attive in Emilia-Romagna per provincia/città metropolitana nel 2024



Nel 2024, il panorama cooperativo legato all'inclusione sociale evidenzia una forte presenza di cooperative fondate o gestite da migranti (secondo la definizione camerale). La provincia di Modena si distingue con l'11,1% del totale delle cooperative attive, il valore più alto in Emilia-Romagna. Anche la Città metropolitana di Bologna mostra un'incidenza significativa, pari al 9,7%. Molto più contenuta, invece, è la quota registrata a Reggio Emilia, dove le cooperative di migranti rappresentano solo il 3,7% del totale. Nel complesso, l'Emilia-Romagna si attesta al 6,9%, un dato superiore alla media nazionale (4%). In particolare, Modena e Bologna si configurano come territori fertili per l'imprenditoria sociale migrante, con valori più che doppi rispetto al dato italiano, segnalando una maggiore capacità di integrazione economica e sociale. L'Emilia-Romagna nel suo complesso si posiziona sopra la media italiana, confermando una tradizione di apertura e inclusione. Tuttavia, la forte disomogeneità interna tra province indica che non tutte le aree riescono a valorizzare allo stesso modo il contributo dei migranti.

**IL PESO DELLE COOPERATIVE ATTIVE
DI MIGRANTI SUL TOTALE DELLE COOPERATIVE ATTIVE (2024) -%-**
(Fonte: elaborazione propria su dati CCIAA - Infocamere/Banca dati Stock View)



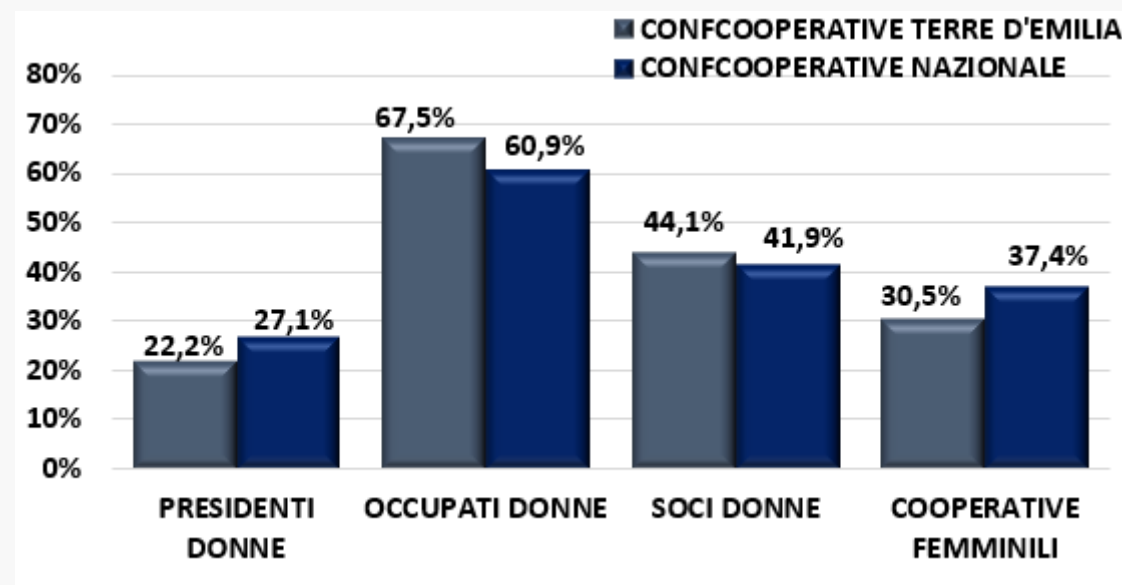
La componente femminile nelle cooperative aderenti a Confcooperative Terre d'Emilia (BO-MO-RE) e Confcooperative nazionale (2024)



Con riferimento alla presenza femminile tra le aderenti a Confcooperative Terre d'Emilia (BO-MO-RE) attive al 31 dicembre 2024, emerge un quadro di forte modernità e inclusività. Le donne risultano pienamente integrate nel tessuto cooperativo, con livelli di partecipazione superiori alla media nazionale di Confcooperative sia tra i soci sia tra gli occupati. Nel complesso, le socie costituiscono il 44,1% del totale, ben al di sopra della media nazionale del 41,9%. Le donne rappresentano il 67,5% degli occupati, una percentuale più alta rispetto al dato nazionale (60,9%). Con riferimento, invece, ai ruoli apicali, la quota di donne presidenti nelle cooperative di Confcooperative Terre d'Emilia è pari al 22,2%, superando la media nazionale del 27,1%. Le cooperative femminili, quelle in cui la maggioranza assoluta dei soci è donna, raggiungono il 30,5%, contro il 37,4% a livello nazionale. Questi dati confermano il ruolo centrale delle donne nel sistema cooperativo di Confcooperative Terre d'Emilia, che si distingue per una partecipazione femminile diffusa e significativa, anche se inferiore alla media nazionale di Confcooperative nei ruoli apicali, a testimonianza di un modello imprenditoriale attento all'equità e alla valorizzazione delle competenze.

IL PESO DELLA COMPONENTE FEMMINILE TRA I PRESIDENTI, IL CDA, GLI ADDETTI, I SOCI E LE ADERENTI ATTIVE DEL SISTEMA CONFCOOPERATIVE TERRE D'EMILIA (BOLOGNA, MODENA E REGGIO EMILIA) E DEL SISTEMA CONFCOOPERATIVE NAZIONALE (2024) -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative - estrazione 19/01/2025)





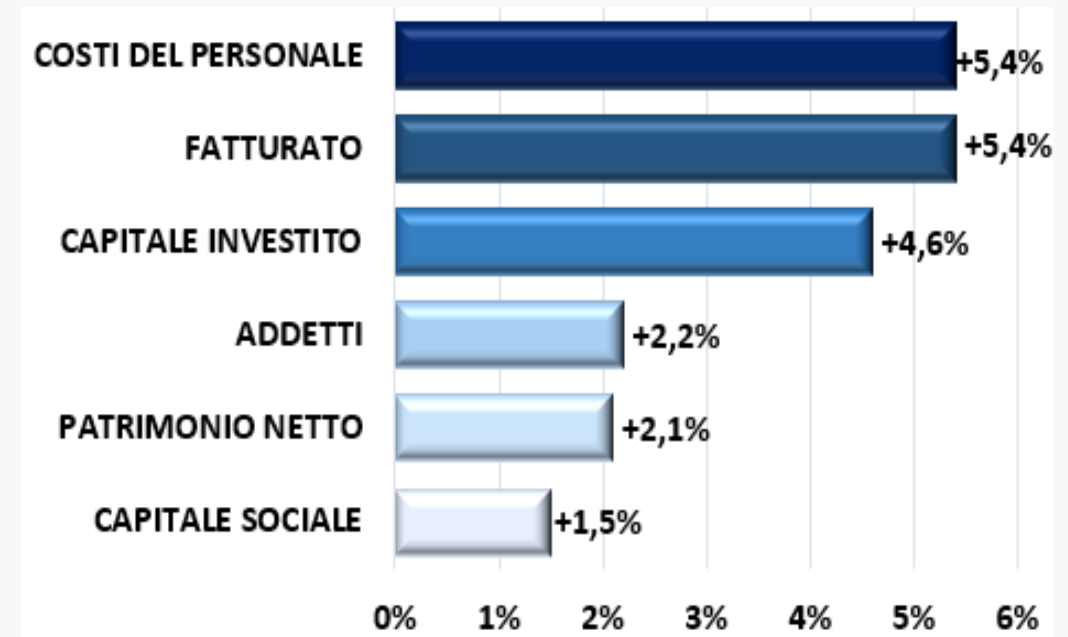
La dinamica economica, patrimoniale e occupazionale delle cooperative aderenti a Confcooperative Terre d'Emilia (BO-MO-RE) nel 2024 rispetto al 2023

La dinamica dei principali indicatori economici, patrimoniali e occupazionali delle cooperative attive nel biennio 2023-2024 mette in evidenza un percorso di crescita per il sistema Confcooperative Terre d'Emilia*. Nel 2024, il fatturato aggregato ha registrato un incremento del +5,4% rispetto all'anno precedente. Parallelamente, i costi del personale sono aumentati anch'essi del +5,4%, riflettendo gli adeguamenti contrattuali. Sul fronte occupazionale, gli addetti hanno segnato una crescita del +2,2%, confermando la capacità del sistema di generare lavoro stabile. Dal punto di vista patrimoniale, il capitale investito è cresciuto del +4,6%, mentre il capitale sociale ha registrato un aumento più contenuto (+1,5%). Il patrimonio netto, infine, ha segnato un +2,1%. Nel complesso, il sistema Confcooperative Terre d'Emilia mostra segnali di vitalità e un rafforzamento strutturale, con un equilibrio tra crescita economica, consolidamento patrimoniale e incremento occupazionale.

* L'analisi relativa alle dinamiche economiche e patrimoniali, monitorate tra il 2023 e il 2024, fa riferimento a 520 cooperative (non finanziarie) attive aderenti a Confcooperative Terre d'Emilia di cui si dispone al 24 ottobre 2025 della serie storica completa dei bilanci (*non consolidati*) relativi agli esercizi 2023-2024 (elaborazioni: archivi nazionali Confcooperative e banca dati Aida Bureau Van Dijk).

LA DINAMICA ECONOMICA, PATRIMONIALE E OCCUPAZIONALE DELLE COOPERATIVE ADERENTI A CONFCOOPERATIVE TERRE D'EMILIA (BOLOGNA, MODENA E REGGIO EMILIA) NEL 2024 RISPETTO AL 2023

(Fonte: elaborazione propria su dati Aida Bvd e Confcooperative, estrazione 24/10/2025)



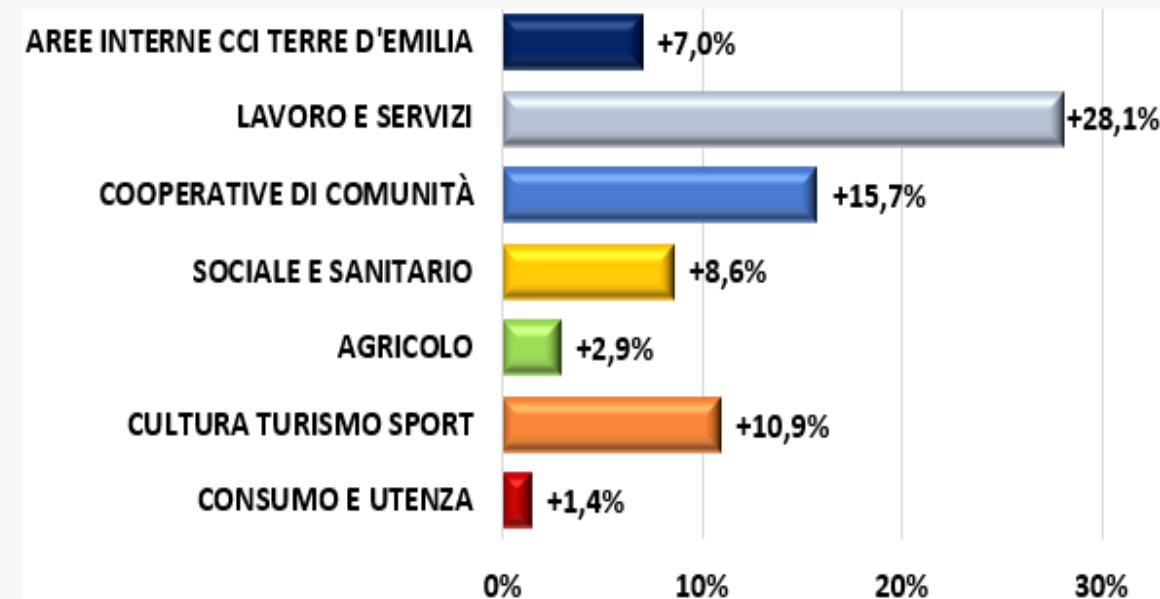


La dinamica economica delle cooperative aderenti a Confcooperative Terre d'Emilia (BO-MO-RE) nel 2024 rispetto al 2023 nelle Aree Interne

Anche nei territori più fragili e lontani dai grandi centri, le Aree Interne (*Rif.: Politiche di coesione - Strategia Nazionale Aree Interne*) dimostrano una sorprendente vitalità. Qui, dove spesso si pensa che le opportunità siano limitate, le cooperative hanno, invece, saputo generare una crescita significativa, superiore persino a quella registrata nelle altre zone analizzate. Il sistema Confcooperative Terre d'Emilia racconta una storia di resilienza e sviluppo: il fatturato complessivo delle cooperative attive nei comuni delle Aree Interne è cresciuto del 7% rispetto all'anno precedente. La crescita è diffusa e tocca tutti i settori: nelle cooperative di produzione e lavoro l'aumento è stato straordinario, pari al +28,1%; le cooperative di comunità, cuore pulsante dei territori, hanno registrato un +15,7%; nel comparto cultura, turismo e sport l'incremento è del +10,9%; anche il settore socio-sanitario, fondamentale per la qualità della vita delle persone, ha visto un progresso del +8,6%.* Questi dati raccontano una storia di fiducia e di futuro: le cooperative non solo resistono, ma crescono e innovano, dimostrando che anche nelle aree più periferiche è possibile costruire sviluppo, lavoro e comunità.

LA VARIAZIONE DEL FATTURATO DELLE COOPERATIVE ADERENTI A CONFCOOPERATIVE TERRE D'EMILIA (BOLOGNA, MODENA E REGGIO EMILIA) NEL 2024 RISPETTO AL 2023 NEI COMUNI DI AREE INTERNE

(Fonte: elaborazione propria su dati Aida Bvd e Confcooperative, estrazione 24/10/2025)



* L'analisi relativa alle dinamiche economiche, monitorate tra il 2023 e il 2024, fa riferimento a 156 cooperative (non finanziarie) attive aderenti a Confcooperative Terre d'Emilia e localizzate (sede legale) in comuni di Aree Interne, di cui si dispone al 24 ottobre 2025 della serie storica completa dei bilanci (*non consolidati*) relativi agli esercizi 2023-2024 (elaborazioni: archivi nazionali Confcooperative e banca dati Aida Bureau Van Dijk).



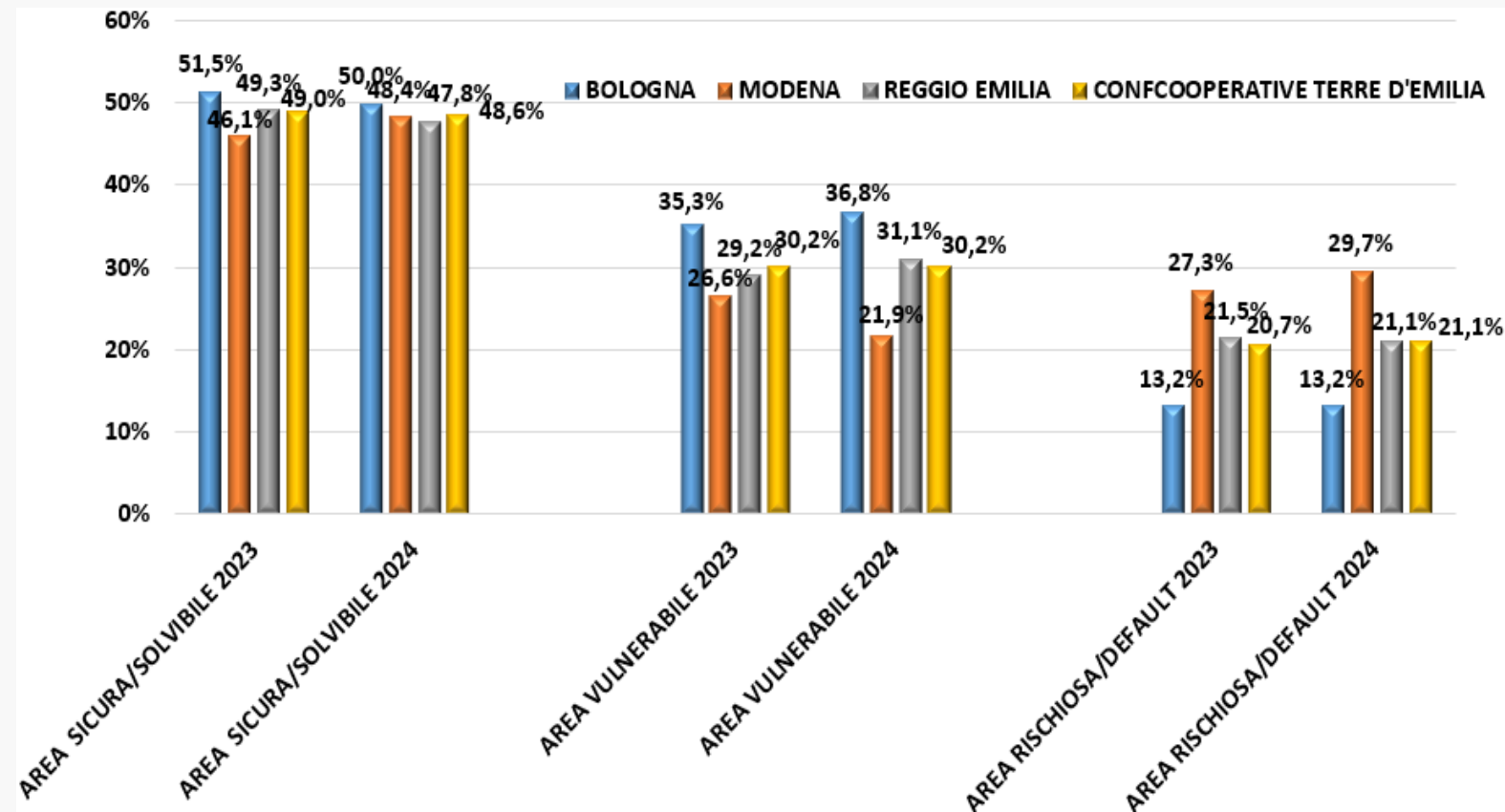
La sostenibilità economico-finanziaria delle cooperative aderenti a Confcooperative Terre d'Emilia (BO-MO-RE) nel 2024 rispetto al 2023

Con riferimento alle PMI aderenti a Confcooperative Terre d'Emilia, potenzialmente ammissibili alle garanzie del *Fondo di Garanzia*, nel 2024 si registra una sostanziale stabilità del livello di sostenibilità economico-finanziaria. Il 48,6% delle PMI cooperative rientra nelle prime due fasce di garanzia ("sicura" e "solvibile"), in lieve calo rispetto al 49% del 2023. Il 30,2% si colloca nell'area "vulnerabile", dato invariato rispetto all'anno precedente. Il 21,1% si posiziona invece nell'area "rischiosa", in leggero aumento rispetto al 20,7% del 2023. L'area di maggiore criticità rimane circoscritta ad alcuni caseifici e latterie sociali situati nei territori del Reggiano e del Modenese.

* L'analisi relativa alle PMI aderenti attive potenzialmente ammissibili alle garanzie del Fondo di Garanzia fa riferimento a 473 PMI aderenti e dichiarate attive al 31/12/2024, di cui si dispone al 24/10/2025 della serie storica completa dei bilanci (non consolidati) relativi agli esercizi sociali 2023-2024, nonché della «fascia di garanzia» con riferimento alla sola valutazione delle risultanze del "modulo economico finanziario" (elaborazioni su fornitura dati Aida Bureau Van Dijk e archivi nazionali Confcooperative).

PMI ADERENTI ATTIVE A CONFCOOPERATIVE TERRE D'EMILIA (BOLOGNA, MODENA E REGGIO EMILIA) POTENZIALMENTE AMMISSIBILI AL FONDO DI GARANZIA: RIPARTIZIONE PER FASCIA DI «MERITO CREDITIZIO» (2023-2024) -%

(Fonte: elaborazione propria su dati Aida Bvd e Confcooperative, estrazione 24/10/2025)



Appendice: il Registro Statistico delle imprese attive e il Registro Statistico Asia Occupazione (ISTAT)



ISTAT - Registro Statistico delle Imprese Attive (ASIA): Il Registro statistico delle imprese attive Asia nasce nel 1996 in base al Regolamento del Consiglio Europeo n. 2816/93 relativo al coordinamento comunitario dello sviluppo dei registri d'impresa utilizzati a fini statistici, poi abrogato e sostituito dal Regolamento CE n. 177/2008. Il Registro è costituito dalle unità economiche che esercitano arti e professioni nelle attività industriali, commerciali e dei servizi alle imprese e alle famiglie e fornisce informazioni identificative (denominazione e localizzazione) e di struttura (attività economica, addetti dipendenti e indipendenti, forma giuridica, data di inizio e fine attività, fatturato) di tali unità. Dal campo d'osservazione sono escluse le attività economiche relative a: Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A della classificazione Nace Rev.2); amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria (sezione O); attività di organizzazioni associative (divisione 94); attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze (sezione T); organizzazioni ed organismi extraterritoriali (sezione U); le unità classificate come istituzioni pubbliche e istituzioni private non profit. Il Registro è aggiornato annualmente attraverso un processo di integrazione di informazioni provenienti sia da fonti amministrative, gestite da enti pubblici o da società private sia da fonti statistiche. La sua regolare tenuta garantisce l'aggiornamento nel tempo del complesso delle unità economiche attive, assicurando una fonte ufficiale di dati, armonizzati a livello europeo, sulla struttura della popolazione delle imprese e sulla sua demografia. Il Registro ha un ruolo centrale nell'ambito delle statistiche economiche: viene utilizzato per le stime di Contabilità Nazionale e individua la popolazione di riferimento per i piani di campionamento e per il riporto all'universo delle principali indagini sulle imprese condotte dall'Istat. Dall'anno 2019, si diffondono le Imprese attive almeno un giorno nell'anno di riferimento. Per gli anni precedenti, fino all'anno 2018, le Imprese attive diffuse sono quelle che hanno svolto una attività produttiva per almeno sei mesi nell'anno di riferimento. Per tale ragione si sottolinea che a partire dall'anno 2019 i dati non sono pienamente confrontabili in serie storica con quelli degli anni precedenti. Si ricorda inoltre che per "Impresa" qui si intende l'unità giuridica attiva.

ISTAT - Registro Statistico Asia-occupazione: Il Registro Asia-Occupazione nasce nel 2011 in occasione del Censimento virtuale delle imprese CIS2011 e, a partire dal 2012, è aggiornato annualmente. Il Registro contiene i dettagli sull'occupazione di Asia Imprese attive e costituisce il core del nuovo sistema informativo sull'occupazione, una struttura di tipo LEED (Linked Employer Employee Database) ottenuta dall'integrazione di fonti amministrative di natura previdenziale, fiscale, camerale e assicurativa. La disponibilità di nuove fonti amministrative con informazioni sul legame tra lavoratore e impresa, e lo sviluppo di un framework concettuale di definizioni e regole per il trattamento di tali dati a fini statistici, ha consentito lo sviluppo di un sistema di microdati integrati dove è possibile identificare l'unità economica e l'unità lavoratore, e dove ciascun individuo viene classificato in base alla tipologia occupazionale all'interno dell'impresa con cui, nell'anno di riferimento, ha un rapporto di lavoro. La struttura informativa si compone di tre livelli: il livello di impresa, quello dei singoli lavoratori e quello delle relazioni tra questi e le imprese in cui svolgono un'attività lavorativa, classificata secondo le forme occupazionali omogenee agli standard internazionali. Il Registro contiene informazioni relative all'impresa, secondo i caratteri contenuti nel registro Asia-imprese, al lavoratore (caratteri demografici come il sesso, l'età, il luogo di nascita) e contiene le principali caratteristiche del rapporto di lavoro, differenziate a seconda della tipologia di lavoro svolto dal lavoratore all'interno dell'impresa. In particolare, la tipologia occupazionale è distinta in interna, dipendente e indipendente, ed esterna quando il lavoratore partecipa al processo produttivo attraverso forme di lavoro remunerato con contratti di collaborazione o è somministrato (ex-interinali). L'occupazione è misurata in termini di posizioni lavorative totali in media annua, calcolate sulla base delle presenze settimanali del lavoratore. Per addetti (numero addetti delle imprese attive - valori medi annui -) si intendono i dipendenti e gli indipendenti delle imprese attive.

STUDI & RICERCHE è un prodotto di:

Fondosviluppo S.p.A.

Area Statistica Economica e Ricerche di Mercato

Responsabile: Pierpaolo Prandi - prandi.p@confcooperative.it

Hanno collaborato: Fabrizio Colantoni e Lorenzo Di Giulio

